



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2021

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 25 MARZO 2021**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 25 MARZO 2021

INDICE

	<i>pag.</i>
Proposta di mozione n. 324/XVI, “Misure a favore del settore turistico in relazione all'epidemia in corso”, proponenti consiglieri Olivi, Ferrari, Manica, Tonini e Zeni.	1
<i>DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>1</i>
<i>DE GODENZ (Unione per il Trentino).....</i>	<i>4</i>
<i>OLIVI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>1, 2</i>
<i>JOB (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>4</i>
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>3</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>4</i>
Elezione suppletiva del Vicepresidente del Consiglio provinciale.....	5
<i>KASWALDER (Presidente – Autonomisti Popolari).....</i>	<i>7</i>
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>8</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>5</i>
Designazione di due consiglieri provinciali, di cui uno su indicazione delle minoranze consiliari, chiamati a partecipare alla conferenza dei consultori (articolo 5 della legge provinciale 3 novembre 2000, n. 12).	8
Nomina suppletiva di un componente del Comitato provinciale per le comunicazioni (articolo 3 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19).	8
Designazione di un componente del collegio sindacale di Cassa del Trentino spa, su indicazione delle minoranze consiliari (articolo 8 bis della legge provinciale 9 aprile 1973, n. 13).	9
Designazione suppletiva di un componente effettivo della Commissione elettorale circondariale di Rovereto (articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223).....	9
Comunicazione all’aula.. . . .	10
Disegno di legge n. 85/XVI, "Misure urgenti di semplificazione in materia edilizia e urbanistica: modificazioni della legge provinciale per il governo del territorio 2015", proponente ass. Tonina.	10
Discussione generale.....	10
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>16</i>
<i>DEGASPERI (Onda Civica Trentino).....</i>	<i>21</i>
<i>GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale – La Civica).....</i>	<i>10, 18</i>
<i>JOB (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>24</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>26</i>

<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino)</i>	22
<i>MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino):</i>	20
<i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	14
<i>ROSSI (Gruppo Misto)</i>	17
<i>TONINA (Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino)</i>	10, 28
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	25
Proposte di ordine del giorno	29
Proposta di ordine del giorno n. 1, “Ricognizione delle migliori pratiche e delle proposte di legge presentate a livello regionale, statale e internazionale in materia di limitazione del consumo di suolo”, primo firmatario cons. Marini.....	29
Proposta di ordine del giorno n. 2, “Proposta di piano per la valorizzazione paesaggistico ambientale del Trentino e implementazione del Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio”, primo firmatario cons. Marini.....	29
Proposta di ordine del giorno n. 3, “Usi temporanei e rigenerazione urbana”, primo firmatario cons. Zanella.....	29
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	29
Proposta di ordine del giorno n. 4, “Utilizzo di fondi regionali relativi alle gestioni associate per reperire fondi utili a coprire spese derivanti dalle norme”, primo firmatario il consigliere Rossi. ..	30
<i>ROSSI (Gruppo Misto)</i>	30
Discussione articolata	30
Votazione finale	32

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 25 MARZO 2021**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

Ha comunicato l'assenza il Presidente della Provincia Fugatti. Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta del 24 marzo 2021 e su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta. Comunico che le votazioni avranno luogo con il procedimento elettronico. Ricordo che anche nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi è stato deciso, per terminare l'esame del disegno di legge n. 85 di cui al punto 10 dell'ordine del giorno, di proseguire i lavori oltre le 18.30, per far sì che questo disegno di legge possa arrivare a compimento.

Proseguiamo la discussione del punto n. 3 dell'ordine del giorno.

Proposta di mozione n. 324, "Misure a favore del settore turistico in relazione all'epidemia in corso", proponenti consiglieri Olivi, Ferrari, Manica, Tonini e Zeni.

Prego, consigliere Olivi.

OLIVI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. Avremmo bisogno di un quarto d'ora per verificare che un emendamento che abbiamo preparato possa incontrare il consenso della Giunta in modo da riuscire a costruire una convergenza.

PRESIDENTE: Va bene. Sospendiamo per un quarto d'ora.

(Sospensione della seduta dalle 10.15 alle 10.49)

Ripartiamo con i lavori d'aula. Ringrazio in particolar modo l'assessore Failoni e il consigliere Olivi che hanno trovato un accordo per quanto riguarda la proposta di mozione. Prego, consigliere Dallapiccola.

DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, intervengo per fatto personale. Non avrei altro motivo per intervenire, ma sono stato chiamato nell'intervento di chiusura

di ieri sera dall'assessore Failoni, attribuendomi una opinione che non è mia. L'Assessore infatti ha ipotizzato che io ce l'abbia con una associazione di categoria o una persona, non so a cosa si riferisse, presumo lui faccia riferimento ad affermazioni relative ad un'associazione in particolare, UNAT, che è quella che nella scorsa legislatura, al precedente assessore al turismo, in maniera veemente ha portato al suo tavolo le stesse proposte che oggi vediamo realizzate. Se da questa testimonianza, si certifica uno stato d'animo, che è l'avversione, l'odio, questa condizione, ecco che, per quanto mi riguarda, questa condizione io la rifiuto. Anzi, visto che abbiamo trascorso una giornata intera a parlare del valore delle parole e visto che spessissimo in quest'aula vengono attribuite emozioni, sentimenti, stati d'animo, viene caricato di significato ogni elemento di critica che si porta a questa maggioranza, anzi, quando ci si rivolge agli assessori di genere femminile, si viene persino tacciati per sessisti, ma ancorché donna, una persona non può anche sbagliare ed essere criticata per gli errori, rispetto ai valori di riferimento del criticante? Quindi, l'esortazione è a cercare di fare il proprio lavoro, astraendosi dai personalismi. Non è che perché si critica l'operato, ci si possa permettere di considerare che la persona che opera ha dei disturbi psichiatrici, ha delle incapacità cognitive, relazionali, vale poco in senso generale, anche se è da stabilire cosa sia il valore di una persona; siamo qui per fare un lavoro e i consiglieri di minoranza, da che mondo è mondo, hanno il compito di controllare, criticare e fare proposte e non è possibile transitare da queste considerazioni in risposta, trasferendo sul piano personale voci insultate, perché nel momento in cui si operano delle scelte ed è molto più difficile farlo dai banchi di governo che da dentro un gazebo, dove è sufficiente indicare quale sia il problema e chiedere amicizia e solidarietà, perché insieme a me che protesto per te sotto questo gazebo, io mi prodigherò per risolvere il problema. Firma, per favore, caro utente. Oggi è venuto il momento di spiegare alla gente trentina cosa se ne fa la Lega di tutte quelle firme che ha raccolto nei cassetti in tutti questi anni, perché dietro quelle firme c'è un provvedimento. Quindi, che ci si emancipi da questo stato d'animo di avversione e ci si assuma la responsabilità di ciò che si dice, anche come ha fatto l'Assessore ieri sera, con una frase, a mio avviso, terribile, che secondo me non può fermarsi qui, che è quella del dire che certi ospiti o pagano o se ne stiano a casa. Io credo, Assessore, che la sua frase è di una gravità inaudita. È incredibile che un assessore al turismo si sia permesso di dire una cosa del genere, perché ritengo che i nostri operatori nei

prossimi anni, avranno davvero bisogno di tutti. Il mercato trentino è segmentato ed è in grado di accettare coloro che hanno capacità di spesa ridotta e coloro che hanno capacità di spesa più elevata, è l'offerta nostra che deve tendere al rialzo, deve tendere ad accogliere persone che hanno maggiore capacità di spesa per aumentare la remuneratività; deve però in questa fase essere in grado di accogliere davvero tutti. Quindi, la esorto a rivedere profondamente la sua convinzione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dallapiccola. Do la parola al consigliere Olivi per l'illustrazione dell'emendamento concordato con l'Assessore. Prego.

OLIVI (Partito Democratico del Trentino): Grazie. Come avevo anticipato ieri, con questa proposta di mozione noi si vuole innanzitutto costruire un fronte il più compatto possibile in un momento in cui si stanno definendo le regole e gli strumenti per poter far fronte ai mesi difficilissimi che il comparto del turismo montano ha alle spalle e, purtroppo sappiamo di non poterci limitare a parlare di ciò che abbiamo alle nostre spalle. Questo è il momento di una convergenza di sforzo delle istituzioni nazionali, regionali, locali per sostenere un comparto vitale della nostra economia e non solo, come sappiamo il turismo rappresenta anche un presidio fondamentale per la tutela e conservazione del nostro territorio, oltre che uno strumento, evidentemente, di business. La mozione voleva anche stimolare la Giunta ad avviare un percorso di ridefinizione strategica del nostro modello di sviluppo, rispetto al tempo che abbiamo davanti, che sarà diverso, dove dovremo riscrivere qualche priorità. Pur tuttavia, in un momento in cui siamo chiamati a mettere in campo strumenti di protezione del reddito delle persone, elementi per permettere la continuità aziendale e per dare anche un segnale di fiducia, ci siamo limitati a rideterminare il dispositivo di questa mozione, per la parte che riguarda il fondo per la montagna e in generale le misure statali che saranno destinate, nel decreto ristori, a compensare le perdite che intere filiere produttive hanno conosciuto nel corso dei mesi passati. Il dispositivo non è facile da decifrare perché sono richiamati commi, articoli e quant'altro.

Cerco di spiegarlo in modo semplice e breve. Innanzitutto, ripeto, è un invito, una richiesta alla Giunta di proseguire nel lavoro che ha fatto finora e farlo con ancora più convinzione e di chiedere che, da un lato, in sede di conversione in legge, quindi l'interlocutore in questo caso evidentemente è il Parlamento, che vengano ridefinite con maggiore

chiarezza alcune regole di ingaggio per quanto riguarda gli strumenti per gli operatori economici colpiti dalla pandemia. Il decreto sostegni, per quanto riguarda i contributi erga omnes, cioè quelli che vengono rivisti a favore degli operatori economici che hanno subito una riduzione del 30% del fatturato, noi vogliamo che in questo 30%, ove possibile, il Parlamento ricomprenda, non come oggi sta scritto in quel decreto, il fatturato 2020 rispetto al 2019, perché se così fosse, il tema della stagione invernale sarebbe completamente spazzato, perché la stagione invernale comprende quattro mesi, di cui due che stanno nell'anno solare 2021 e quindi si chiede che, nella determinazione di questi ristori, lo stesso Parlamento, quindi il legislatore statale, ricomprenda il periodo di riferimento stagione turistica invernale 2020-2021. Questa ci pare una cosa importante, su cui la Giunta aveva già detto che era sintonizzata, ma qui si tratta, immagino, di fare anche un po' di sana convergenza di lobby delle comunità montane, perché è evidente che tutti hanno subito danni; anche i bar, i ristoranti, gli alberghi del fondo valle, delle aree urbane, ovviamente devono essere compresi nel decreto ristori. Qui c'è però la necessità di comprendere che il turismo della montagna è quello più colpito a cavallo dei due anni.

E questo è il primo punto del dispositivo, lettera a) 1a) che abbiamo rivisto. Inoltre, si vuole chiedere che in sede di conversione venga ulteriormente definito un livello di autonomia delle regioni e delle province autonome nel definire poi criteri applicativi che possono tenere conto di alcune particolarità, legate alle filiere turistiche, perché anche qui è estremamente a volte pericolo standardizzare tutto, quindi qui abbiamo anche riconosciuto l'opportunità di valorizzare l'esperienza dell'autonomia e di chi, su questi temi, è impegnato da decenni.

Il punto b) del dispositivo riguarda il fondo per la montagna che è importante che venga, non l'abbiamo scritto, ma anche rimpinguato perché a mio avviso complessivamente insufficiente, se lo calcoliamo sul livello nazionale, ma che questo fondo per la montagna consenta di differenziare gli aiuti a favore degli operatori economici del turismo, in ragione del rapporto tra redditività e costi legati all'andamento stagionale e in particolare alla filiera dello sci. Perché noi sappiamo che di questo fondo di 700 milioni, che è quanto stanziato in questo momento dal Governo nel decreto, il 70% è vincolato alle società impiantistiche, che penso che siano le imprese più colpite dal punto di vista del rapporto che hanno con la redditività, perché se una società impiantistica chiude tutto l'inverno, è come

dire che si spegne la luce in un negozio per 365 giorni all'anno, quindi noi siamo soddisfatti che gli impiantisti siano riusciti a costruire un'interlocazione che abbia consentito loro di riconoscere la necessità di mantenere in vita questo sistema, che comunque ovviamente conoscerà una flessione drastica dei ricavi e degli elementi di redditività. Siccome rimangono 200 milioni a livello nazionale da distribuire col fondo montagna per negozi, alberghi, pubblici esercizi, noi chiediamo che alla Provincia, alle regioni, venga consentito di aumentare quel fondo e poi poter avere una capacità di applicarlo in relazione delle diversità che le singole imprese hanno in termini di rapporto con la redditività aziendale legata al rapporto costi fissi e ricavi invernali. Questa è sostanzialmente la richiesta che insieme facciamo alla Giunta, affinché, in sede di confronto con le altre regioni, con le altre province con il Governo, si impegni a fare.

Ultimo punto, un invito diretto alla Giunta a prevedere che le misure concrete a favore del sostegno al reddito dei lavoratori stagionali che sono rimasti senza impiego nella stagione 2020-2021, siano previsti in maniera adeguata e necessaria dentro i tre grandi strumenti che possono entrare in campo che sono il piano di politica del lavoro, anche nella direzione delle politiche attive, ovviamente l'assegno unico e il fondo di solidarietà territoriale, per ultimo strumento attivabile. Abbiamo letto tutti in questi giorni che la Giunta ha intenzione di promuovere un piano di 500 milioni nelle prossime settimane, per una manovra anticrisi ed espansiva. Io ritengo che andremo a verificare la consistenza di questi strumenti, la loro qualità, il rapporto evidentemente dimensionale tra questa manovra e quanto è necessario prevedere in sede di pianificazione degli interventi futuri di cui si dovrebbe occupare soprattutto la manovra di assestamento al bilancio. È evidente che in questo momento la quota di partecipazione dello Stato, articolo 1 del decreto sostegni contributi a tutti e articolo 2, fondo montagna, deve valorizzare al massimo la possibilità di mantenere in vita questo sistema e di consentirgli di guardare al futuro, sia anche del Governo e quindi noi dobbiamo fare in modo che siano valorizzate al massimo le prerogative della nostra autonomia.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Olivi. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ricordo che sia il consigliere Rossi che il consigliere Zanella avrebbero finito il tempo. Comunque, due minuti per dichiarazione di voto. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Dico subito che faccio i complimenti sia all'estensore dell'ordine del giorno che all'assessore Failoni, perché questo ordine del giorno è particolarmente utile e centrato e sta sul pezzo dei problemi che, fra i tanti che ci sono, sono importantissimi. Quindi, il fatto di certificare con un ordine del giorno che c'è un impegno trasversale di tutti per cercare di modificare ciò che lo Stato e il Governo hanno fatto, è positivo, al punto tale che posso dire di essere contento pur essendoci il Governo Draghi che in questo caso non ha fatto una grande valutazione della necessità della montagna, come aveva fatto il Governo Conte, l'unica differenza è che Salvini e la Lega non possono fare il rumore che giustamente hanno fatto prima e che avrebbero fatto se ci fosse stato sempre il Governo Conte, ma anche questo è positivo perché consente alla nostra autonomia di esercitare pienamente il suo ruolo che è quello di essere autonoma nel giudizio, anche di provvedimenti che sono messi in atto da forze politiche che in virtù dell'autonomia devono essere giudicate in base alle ricadute territoriali e quindi, al punto tale che, non solo c'è un aspetto di rivendicazione positiva per il nostro territorio in questo ordine del giorno, ma c'è anche una sua utilità in funzione di altri territori di montagna che, attraverso anche il nostro lavoro di autonomia speciale, possono vedere migliorato un provvedimento che diventa nazionale e mi sembra un aspetto molto virtuoso, che oggi è stato colto appieno per dire mi dispiace, Governo, ma quello che avete fatto, nonostante Draghi e il Ministro Garavaglia che sembrava che portasse in dote chissà che cosa, avete fatto una cosa che purtroppo le imprese turistiche del Trentino e della montagna in generale non riesce ad essere soddisfacente, perché i criteri generali, con il limite del 30% e con il calcolo su tutto l'anno, anziché su un periodo stagionale, lasciano fuori tantissime imprese turistiche. Quindi, questo ordine del giorno cerca di far presente questa cosa. In più hanno fatto una cosa, e qui però la critica la faccio forte al Ministro Garavaglia che ci aveva detto che ci sarebbe stato un qualcosa di straordinario per la montagna, ma su 32 miliardi ci sono 700 milioni, di cui il 70% agli impiantisti (bene, perché se saltano quelle società lì, stagioni non ne facciamo più), però sembrava dalle dichiarazioni che il Ministro Garavaglia spaccasse il mondo e non l'ha fatto e bisogna che convinca Draghi che bisogna fare di più anche sui 700 milioni.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Prego, consigliere De Godenz.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Grazie. Io mi associo ai complimenti del collega Russo, sia alla sensibilità dell'Assessore e anche del proponente, perché ha toccato sicuramente gli argomenti giusti. Colgo l'occasione anche per fare i complimenti per il lavoro che è stato fatto dal Trentino, quindi dall'Assessore e dalla struttura, nel tenere sempre alta questa problematica, durante tutta la stagione invernale, sia per quanto concerneva tutti i protocolli per le aperture, ma anche e soprattutto in questo momento. Abbiamo visto che c'è uno scatto, una situazione diversa nelle ultime settimane, abbiamo visto che c'è una considerazione della montagna importante da parte del Governo e io sono convinto che un ruolo importante, per sensibilizzare questa situazione e per far capire che la montagna, senza questi ristori, non riesce ad andare avanti, è stato anche grazie a quello che è stato fatto da questa Giunta e dal Trentino. Quindi su questo onore, veramente, per quello che è stato fatto. Sul punto e sulla parte dell'emendamento, io penso che sia quanto mai importante quello che ha scritto e che è stato recepito. Sul punto b): il 30% è impensabile calcolarlo sull'anno 19, rispetto al 20, perché altrimenti né la parte alberghiera né la parte degli impianti a fune, probabilmente riescono ad avere esattamente zero, ma dobbiamo portarlo sulle stagioni 19-20, rispetto alla stagione 20-21, perché qui effettivamente abbiamo zero incassi. Quindi, qui dobbiamo veramente lavorare, perché questo è un po' il nodo ed è scritto in modo completamente diverso nel decreto sostegni. Quindi, dobbiamo andare a lavorare quando viene trasformato in legge, quest'obbligo che abbiamo verso tutti i collaboratori dipendenti stagionali. Abbiamo visto anche ieri, c'era stato un ordine del giorno che proponeva per il Garda, ma la situazione penso sia uguale e identica per tutti gli stagionali, perché a ottobre dell'anno scorso gran parte dei collaboratori sia della parte turistica estiva che della parte turistica invernale, hanno smesso di lavorare, quindi sono da 5-6 mesi senza nessun tipo di sostegno. È stato fatto un lavoro importante, però adesso dobbiamo effettivamente guardare di intervenire, dando dei contributi e quelle promesse che abbiamo fatto a tutte queste persone, a tutti questi lavoratori, devono essere concretizzate. Quindi, un grazie sicuramente al collega Olivi perché ha toccato perfettamente il punto e anche all'Assessore, perché tutti assieme e qui sì, dobbiamo farlo tutti assieme, dobbiamo portare avanti questa volontà di rivedere subito alcuni parametri per riuscire effettivamente a centrare l'obiettivo che ci siamo posti tutti assieme. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere De Godenz. Prego, consigliere Zanella, due minuti perché avrebbe finito i tempi.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Sarò rapido. Innanzitutto, esprimo assoluto favore, assoluta condivisione di questo ordine del giorno presentato a prima firma del collega Olivi. Trovo assolutamente importante tenere accesi i riflettori su un tema che è così prioritario per il nostro territorio, come quello del comparto turistico, in particolar modo del comparto turistico della montagna. Mi permetto però, intervengo per questo, solo di fare due rilievi che non sono rivolti al proponente, ma sono rivolti un po' alla mediazione che è stata trovata, sulla quale troviamo l'accordo e che quindi verrà votata, però, che per l'ennesima volta, va espungere dal testo tutta la parte che parla del coinvolgimento del Consiglio provinciale per programmare un piano straordinario di ripartenza per il settore turistico. Ancora una volta, chiediamo la collaborazione, ancora una volta questa collaborazione prospettica di prospettiva di progettazione per il territorio, per la ripartenza del territorio, ci viene negata e poi rilevo amaramente che ieri, quando si chiedeva una cosa analoga per gli operatori del Garda e quando il collega De Godenz dice giustamente che con ottobre hanno smesso di lavorare gli uni e gli altri, peccato che c'è chi ha smesso di lavorare nell'ottobre del 2019, non nel 2020, perché metà dei lavoratori del Garda non hanno mai ripreso lavorare nel 2020 e, quindi, che si chiedesse di aiutare quei lavoratori che non lavorano dal 2019, che questa cosa sia negata, vengono quasi a crearsi stagionali di serie A quelli della stagione invernale e stagionale di serie B quelli che fanno solo la stagione estiva e che non lavorano, alcuni, ripeto, da oltre un anno. Quindi, questa nota di amarezza io la lascio comunque, nonostante appunto voterò assolutamente a favore di questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Prego, consigliere Job.

JOB (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Oggi è il 25 marzo. Molti studiosi lo considerano il primo giorno in cui Dante Alighieri cominciò a scrivere la Divina Commedia. Oggi è il terzo giorno di Consiglio provinciale, penso che potremmo utilizzare questo terzo giorno ricordando il 25 marzo, come il primo giorno dove invece noi cominciamo a fare, in questa settimana quantomeno, un inizio di un discorso politico e rimango nei tempi andati facendo riferimento a parole di un nostro Assessore di qualche anno fa,

che diceva, si vis pacem para bellum, ora in tempo di pace, prepariamoci alla guerra. Noi ci troviamo invece in tempo di guerra, assessore Failoni e naturalmente è normale che in queste difficoltà ci si trovi di fronte a delle decisioni anche difficili, complicate, complesse e si cerchino più o meno le soluzioni migliori, sempre con l'obiettivo di dare miglior risultato ai cittadini trentini e alle imprese trentine e, nello specifico, oggi trattiamo un turistico che è strano, abbiamo sentito par settore lare di stagionali di serie A e di serie B, è strano, perché abbiamo la stagione invernale e abbiamo la stagione estiva, è strano per tanti motivi. Addirittura e lei lo conferma, assessore Failoni, in questo momento di difficoltà abbiamo tante imprese, tante partite IVA, tante aziende che vogliono investire e sono pronti a investire, nonostante le difficoltà, perché appunto ci si prepara a questo momento difficile che sta arrivando, perché se finora siamo riusciti a tenere, come Trentino, diciamo, le aziende ancora a galla, ancora in una situazione insomma economica sufficiente, la prospettiva non è ottima, però, tutti insieme, sia le aziende, sia la parte politica, dobbiamo lavorare per ottenere o per predisporre un futuro che sia migliore dal punto di vista economico, dal punto di vista anche sociale, perché poi a cascata, come accennato, ci sono i dipendenti e tutti i lavoratori del settore che, peraltro sono tutelati dall'INPS, quelli che lavoravano l'inverno scorso, visto che sono stati fatti dei riferimenti, quelli che lavorano l'inverno scorso, ma non nel settore turistico, alcuni non sono stati riconosciuti dall'INPS, non hanno preso degli aiuti, altri li hanno presi e poi quest'anno l'INPS ha richiesto di ritornare l'aiuto dato, quindi, queste sono parole documentate, difficilmente intervengo senza essere preparato, quindi se l'INPS vuole farmi cambiare l'intervento ne sarò piacevolmente a disposizione, ma purtroppo così è, quindi, ci sono varie difficoltà. Però c'è un lato buono, a parte qualche critica di qualche piccola minoranza del nostro Consiglio, del nostro Parlamento, che sicuramente attacca l'operato romano, io di solito sono critico verso il Governo romano, da trent'anni quantomeno, e posso tranquillamente dire che abbiamo la fortuna di avere il Governo Draghi, che invece è composto da tanti partiti, molti sono rappresentati anche qui, mi piacerebbe che il collega Olivi mi ascoltasse perché ha fatto lui il riferimento, ma fa lo stesso, non importa, è un dettaglio, però l'aiuto anche economico che deve arrivare da Roma, credo che sia importante per quanto già prefissato un importo, però sicuramente ci sarà la possibilità di correggere e di intervenire in maniera ancor più importante, abbiamo delle battaglie che la nostra Giunta sta facendo per avere

più risorse economiche, quindi da parte nostra, anche come partiti, indubbiamente va stimolata questa opera a livello romano.

Non voglio dilungarmi molto, però, sono contento che gli interventi siano stati fatti anche dai colleghi, anche dal consigliere Olivi, De Godenz, da tutti insomma, sul discorso che la stagione non finisce il 31 dicembre, ma finisce in primavera, poi c'è anche il discorso del Garda, ma non è che la Giunta o l'assessore Failoni o noi del Parlamento, della Provincia autonoma di Trento andiamo a fare riferimenti solo ad alcune situazioni, adesso, nello specifico siamo sul turismo, nello specifico si parla di aiuti, ma abbiamo problemi da tutti i punti di vista in quasi tutte le situazioni economiche, dico quasi, perché è indubbio che ci sono alcune categorie che, nonostante il Covid, invece, hanno avuto la possibilità di continuare e di superare queste difficoltà economiche. Rimane in chiusura quello che voglio dire che se l'intervento, come è stato fatto dal consigliere Olivi, accolto dall'assessore Failoni, se un intervento politico di questo Parlamento è unanime, senza dubbio porterà migliori risultati, augurandoci che naturalmente quello che viene fatto in questo momento per i vaccini e il periodo estivo, sperando che l'arrivo della stagione calda porti la possibilità alle aziende di lavorare. Quindi, naturalmente il nostro gruppo appoggia questo risultato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Job. Allora, mettiamo in votazione la proposta di mozione n. 324 emendata.

La votazione è aperta

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo al punto n. 4 dell'ordine giorno:
Elezione suppletiva del Vicepresidente del Consiglio provinciale.

Prego, consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Io sono già intervenuto nelle sedute precedenti sul punto e insomma, vorrei evitare di ritornare sulle situazioni che hanno causato l'assenza del Vicepresidente e la difficoltà a nominare un sostituto. Personalmente non mi sento rappresentato così da questo Presidente, da questo Ufficio di Presidenza e non so se avremo un nuovo Presidente e un nuovo Vicepresidente, se avremo dei nuovi segretari questori, questo non è dato sapersi, è così da molti mesi e molto probabilmente resterà così anche per i prossimi. Detto questo, mi permetto di

pensare a quello che potrebbe fare l'Ufficio di Presidenza, questo o un altro, non fa differenza e quindi, mi permetto di fare alcune proposte, di presentarle all'aula. In questi due anni e mezzo di legislatura, ho presentato una serie di interrogazioni, di atti rivolti al Presidente del Consiglio che riguardavano anche il funzionamento del Consiglio provinciale. Le risposte sono sempre state estremamente evasive; sostanzialmente, tra tutte le interrogazioni che ho presentato, sono poche quelle che per le quali posso dirmi soddisfatto. Le risposte veramente sono state sempre, magari anche puntuali nei termini, ma poi evasive rispetto al contenuto delle proposte, delle richieste, dei suggerimenti, delle richieste di chiarimenti. Quindi, secondo me, quello che l'ufficio di Presidenza potrebbe è fare molto articolato, cioè le iniziative che si potrebbero portare avanti sono numerose.

Nei giorni scorsi ho provato ad elaborare una serie di proposte nel piano triennale di prevenzione dalla corruzione del Consiglio provinciale. L'8 febbraio, sul sito del Consiglio è stato pubblicato il piano triennale di prevenzione alla corruzione, relativamente all'anno 2020, quindi per il triennio 2020-2022. Era possibile presentare delle proposte entro l'8 marzo, quindi, mi sono impegnato, ci ho dedicato una giornata intera per elaborare tutta una serie di osservazioni. Tecnicamente quelle che vengono fatte al piano si definiscono osservazioni e quindi, mi sono messo lì e ho elaborato un documento. Sicuramente ha molte sbavature e imperfezioni, ma il tempo a disposizione era poco. Non ha nessuna pretesa di essere esaustivo e preciso, ma semplicemente di aprire una prospettiva rispetto a quello che potrebbe fare l'Ufficio di Presidenza, proprio perché svolge una serie di funzioni che sono parzialmente politiche e parzialmente amministrative, perché è l'organismo che si raccorda con le strutture amministrative del Consiglio provinciale. Il piano è predisposto, ai sensi di una legge che è la 190 del 2012 ed è intitolata "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Una legge che è stata approvata, in attuazione dell'art. 6 della convenzione dell'ONU contro la corruzione e anche in attuazione della convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo nel 1999. Entrambi i documenti, diciamo, sono stati recepiti e ratificati dall'Italia. Sulla base di questi, è stata approvata questa legge e chiaramente non persegue solamente la corruzione intesa nella sua accezione penale, ma in generale dei processi amministrativi, quindi, non è che necessariamente tutta la corruzione ha delle implicazioni penali. Potremmo definirla un po' come la ruggine che si fa sui metalli e che rallenta,

limita la funzionalità degli ingranaggi, perché, ad esempio, anche solo il ritardo nella pubblica amministrazione è considerato una patologia che deve essere curata, anche tramite il piano di prevenzione dalla corruzione e la trasparenza. E poi il piano affronta anche tutti quei limiti, quegli ostacoli, che impediscono alla pubblica amministrazione di essere imparziale e che quindi compromettono il funzionamento della pubblica amministrazione e naturalmente il piano si obbliga degli obblighi di trasparenza; ma non solo, perché in realtà il piano può individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge e dal piano nazionale anticorruzione, perché c'è l'Autorità nazionale anticorruzione che annualmente propone il cosiddetto PNA, piano nazionale anticorruzione, il cui scopo è individuare le attività che si aggiungono a quelle definite nel PNA a più elevato rischio di corruzione e di individuare anche le misure di contrasto. Queste attività sono individuate dal comma 16 della legge 19/2012, che è una legge un po' strana, perché è costituita da un unico articolo e poi da una molteplicità di commi, più di 80 commi. Quindi le attività e i procedimenti amministrativi che vanno monitorati sono definiti dal comma 16 e possono riguardare le autorizzazioni e le concessioni, la scelta dei contraenti per l'affidamento dei lavori, per le forniture e i servizi; possono riguardare la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici e privati e infine, possono riguardare concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera. Evidentemente i Consigli regionali sono una realtà politica amministrativa che si differenzia rispetto alle altre pubbliche amministrazioni. Però, anche i Consigli regionali, hanno questi procedimenti al loro interno; ad esempio, danno le risorse finanziarie ai gruppi consiliari per funzionare, tanto per fare un esempio. Però anche l'amministrazione del Consiglio provinciale, ad esempio, deve fare degli affidamenti di servizi e quindi, evidentemente, il piano deve riguardare tutte queste attività. Valutare il rischio, ai sensi del comma 9; individuare le attività; prevedere tutti quei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, perché chiaramente tutte le misure che devono essere previste nel piano, devono essere monitorate e quindi, queste misure hanno anche dei termini entro i quali vanno effettuati i monitoraggi; poi, come dicevo prima, individuare anche misure specifiche

riguardo agli obblighi di trasparenza che si possono aggiungere a quelle previste dalla legge, dal PNA, eccetera. Altri Consigli regionali, ad esempio, questa mattina ho verificato con il Presidente della commissione antimafia del Consiglio regionale della Lombardia, hanno tutta una procedura proprio per analizzare e discutere il piano triennale di prevenzione alla corruzione. Noi naturalmente questa tradizione non ce l'abbiamo, perché siamo diversamente speciali, ma noi non abbiamo nemmeno una commissione e un osservatorio che possa elaborare un'analisi, proprio non lo vogliamo avere, perché proprio siamo ostili al fatto che, anche in Trentino, ci possano essere dei fenomeni criminali di qualsiasi tipo. Anche se poi la realtà ci dice che non è così perché, ad esempio, questa mattina in un articolo del Corriere della sera, scopriamo che le interdittive antimafia anche in Trentino sono aumentate di più del 20%, quindi, qualche problema c'è anche qua e ce ne saranno di più nel momento in cui dovranno impiegare le risorse europee del Recovery Fund e, ad esempio, tutto il tema proprio del super ecobonus che chiaramente offre delle grandi opportunità di guadagno e, allo stesso tempo, offre delle grandi opportunità per le organizzazioni criminali per investire o reinvestire, impiegare i loro capitali e farli fruttare. Ho fatto qualche osservazione, sono da solo, quindi ho anche scarsi mezzi tecnici, per cui non pretendo che tutto quello che ho detto sia preciso, ma vuole semplicemente essere la base per una discussione, affinché l'Ufficio di Presidenza possa tenere in considerazione queste osservazioni e magari fare qualcosa. La predisposizione del piano è di responsabilità del dirigente, al quale sono attribuite le funzioni di responsabile di prevenzione dalla corruzione, ma poi in ultima istanza, deve essere adottato dall'Ufficio di Presidenza. Ne sa qualcosa anche l'assessore Tonina, visto che nella scorsa legislatura era componente membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretario questore per Unione per il Trentino.

(Richiamo del Presidente ai limiti di tempo dell'intervento)

Allora faccio solo l'inquadramento generale. La prima osservazione riguarda la modalità di pubblicazione del piano. Cioè, è importante anche la forma con cui i documenti vengono pubblicati, cioè devono essere pubblicati nel rispetto del codice dell'amministrazione digitale, cosa che magari non sempre avviene e, in particolare, cosa che non è avvenuta per il piano del 2020, perché ad esempio i documenti sono stati pubblicati tutti nella versione PDF immagine, non testuale, quindi, rendendo impossibile la ricerca testuale delle parole chiave. Se, ad esempio, io avessi voluto verificare cosa

prevedeva il piano, per quanto riguarda l'erogazione dei rimborsi per le spese legali dei consiglieri, non avrei potuto trovarlo facendo una ricerca e questo vale, non solo per la delibera, non solo per il piano, ma anche per l'allegato 1 che è il catalogo dei processi e del registro dei rischi, l'allegato 2 che è la valutazione del rischio e l'allegato tre che in realtà è l'unico che ha il programma della trasparenza è caricato in versione testuale PDF, ma avrebbe dovuto essere caricato in un formato aperto, quindi nella foglio di calcolo, per capirci, così da offrire la possibilità al cittadino o al consigliere di poter lavorare sulla tabella, fare delle ricerche testuali, inserire delle colonne, delle righe e fare delle osservazioni. Quindi, questa è la prima osservazione. Sarebbe opportuno che da quest'anno, diciamo, in seguito all'adozione dell'ultimo piano, in realtà è stato nominato un nuovo responsabile, il dott. Sartori, che ringrazio perché so che è sempre persona molto attenta e precisa, quindi sono sicuro che si potranno migliorare tutte le attività che riguardano anche le modalità di pubblicazione e di predisposizione del piano. Il secondo punto riguarda l'analisi del contesto, che è fondamentale perché contiene tutte quelle informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della pubblica amministrazione, per via della specificità dell'ambiente. Nel caso di specie, l'analisi del contesto è stata fatta solo per il contesto interno, non per il contesto esterno.

(Richiamo del Presidente ai limiti di tempo dell'intervento)

Va bene, rifletto a voce alta. Quindi, quando il Consiglio e in che sede può parlare e affrontare la questione del piano triennale della prevenzione dalla corruzione e alla trasparenza.

PRESIDENTE: Ho capito, ma il tema non è quello che sta discutendo Lei. Il tema è l'elezione del vicepresidente.

MARINI (Gruppo Misto): Ma il vicepresidente magari viene eletto sulla base di proposte e sulla base delle competenze e della capacità che ha di affrontare certi problemi. Quindi, io chiedo di definire un programma di azioni che potrebbero essere perseguite dal Vicepresidente, perché non è solo una questione di avere posizione, esercitare un ruolo di potere o di dominio nei confronti dei consiglieri.

PRESIDENTE: Mi scusi. Le proposte sono eventualmente su nominativi, non sul programma. Le chiedo cortesemente di chiudere.

MARINI (Gruppo Misto): Io vorrei votare un vicepresidente sulla base di un programma, di un'idea, di una prospettiva di lavoro.

PRESIDENTE: Consigliere Marini, l'abbiamo lasciata andare lungo di 11 minuti, per cortesia. Se no mi tocca toglierle la parola, mi dispiace, non vorrei mai farlo.

MARINI (Gruppo Misto): Quindi noi, Presidente, sulla base di che elementi andiamo a nominare il vicepresidente. Me lo sa dire?

PRESIDENTE: Ascolti, la vicepresidenza tocca essere nominata dalla minoranza: senta le minoranze.

MARINI (Gruppo Misto): Infatti sto facendo un ragionamento a voce alta. A questo punto possiamo sorteggiare un consigliere, perché uno vale l'altro. Visto che secondo lei non importano le caratteristiche e le competenze che deve avere un componente dell'Ufficio di Presidenza, a questo punto, Presidente, lo sorteggiamo, tanto non importa quello che c'è da fare e come si potrebbe fare.

PRESIDENTE: Va bene, la ringrazio. Consigliere Manica, prego.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Puntualizzazione di 30 secondi. Non è che la vicepresidenza spetta o tocca alle minoranze. Il regolamento prevede un quorum rafforzato per l'elezione di queste cariche, come per la Presidenza, anche per la vicepresidenza, non perché ci sia poi automaticamente sempre un ragionamento spartitorio, ma perché sono cariche a garanzia poi del lavoro di funzionamento di questo organo. Che poi ci sia la prassi, è un'altra questione, in bilanciamento della figura del Presidente, che invece è una prassi che spetta alla maggioranza, perché per astratto potremmo anche votare tutti un Presidente delle minoranze, se trovassimo in questa persona il profilo, l'autorevolezza, la garanzia per tutti. Questo non è un dettaglio, perché sta nello spirito di fondo con cui poi si affronta la ricerca di queste figure.

PRESIDENTE: La ringrazio. Se nessun altro prende la parola, sospendiamo il punto 4 dell'ordine del giorno. Il punto 5 dell'ordine del giorno, come

avevamo concordato, lo sospendiamo perché nel pomeriggio faremo una Conferenza dei Presidenti dei gruppi.

Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno:
Designazione di due consiglieri provinciali, di cui uno su indicazione delle minoranze consiliari, chiamati a partecipare alla conferenza dei consultori (articolo 5 della legge provinciale 3 novembre 2000, n. 12).

Ci sono i due nominativi. Il Consiglio provinciale è chiamato a designare due consiglieri provinciali per la partecipazione alla conferenza dei consultori di cui uno a indicazione delle minoranze consiliari. Il Presidente comunica le proposte nominative pervenute alla Presidenza: l'Assemblea delle minoranze ha presentato la seguente candidatura, il consigliere Alex Marini; la maggioranza ha presentato la seguente candidatura, il consigliere Denis Paoli. Ricordo che l'elezione avviene a scrutinio segreto. Ciascun consigliere può indicare sulla scheda un solo nominativo tra coloro che sono stati candidati. Le schede che contengono un nominativo diverso da quelli proposti sono nulle. Risultano eletti i due consigli, rispettivamente uno di maggioranza e uno di minoranza che hanno ottenuto più voti. Qualora più candidati abbiano conseguito uguale numero di voti, si procede alla votazione di ballottaggio tra di essi. A parità di voti, risulta eletto il più anziano di età. Chiedo al consigliere questore Degasperri di occuparsi della chiamata dei consiglieri e al consigliere Dallapiccola della dichiarazione di voto.

Procediamo con la votazione per scrutinio segreto.

(Votazione per scrutinio segreto con schede)

Comunico l'esito della votazione: presenti e votanti 33, schede nulle 1, Alex Marini 15, Denis Paoli 17. Per cui vengono eletti i consiglieri Marini e Paoli per quanto riguarda i consultori, a cui auguriamo un buon lavoro a nome dell'intero Consiglio.

Passiamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno:
Nomina suppletiva di un componente del Comitato provinciale per le comunicazioni (articolo 3 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19).

Leggo la delibera:
vista la nota del Garante dell'Assemblea delle minoranze del 23 marzo 2021, prot. n. 5198, di comunicazione della proposta nominativa della dott.ssa Marta Romagnoli, in qualità di componente

del comitato, su indicazione delle minoranze consiliari, e del relativo curriculum; tenuto conto del percorso formativo e dell'esperienza professionale della dott.ssa Marta Romagnoli maturata nel settore della comunicazione nella qualità di giornalista professionista e a seguito della sua attività di collaborazione prestata presso società editrici locali; viste le dichiarazioni presentate dalla candidata ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge provinciale n. 19 del 2005, dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, e dell'articolo 53 bis della legge sul personale della Provincia 1997, e in particolare le dichiarazioni di insussistenza delle cause di incompatibilità previste dall'articolo 4, comma 1, della legge provinciale n. 19 del 2005 sentita la Conferenza dei presidenti dei gruppi nelle sedute del 16 febbraio e del 16 marzo 2021; - tenuto conto che ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale n. 19 del 2005 il Presidente del Consiglio provinciale comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni l'avvenuta costituzione del comitato nonché le variazioni nella sua composizione e ne dispone la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, delibera con votazione a scrutinio segreto, secondo le modalità previste dall'articolo 3 della legge provinciale n. 19 del 2005 e dagli articoli da 135 a 139 del regolamento interno del Consiglio provinciale, con 14 voti a favore, 17 schede bianche e 2 schede nulle: 1) la nomina suppletiva, a decorrere dalla data del presente provvedimento, per la durata della XVI legislatura, di un componente del Comitato provinciale per le comunicazioni, in sostituzione del componente dimissionario, dott.ssa Adele Gerardi, nella persona di: Marta Romagnoli; 2) di dare atto che la relativa spesa trova copertura finanziaria nella missione 01 (servizi istituzionali, generali e di gestione), programma 01 (organi istituzionali), titolo 1 (spese correnti) del bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2021- 2023 e all'unità di voto corrispondente degli esercizi successivi; 3) di dare mandato al Presidente del Consiglio provinciale di comunicare la variazione della composizione del Comitato provinciale per le comunicazioni, per la durata della XVI legislatura provinciale, all'Autorità garante per le garanzie nelle comunicazioni e di pubblicarla nel Bollettino ufficiale della Regione.

Questa è per quanto riguarda il dispositivo della delibera, per cui partiamo con le votazioni. Il nominativo è la dottoressa Marta Romagnoli, espressione delle minoranze.

La votazione è aperta.

(Votazione per scrutinio segreto con schede)

Comunico l'esito: presenti e votanti 33, schede bianche 17, schede nulle 2, Romagnoli 14 voti, per cui risulta eletta e le auguriamo un buon lavoro.

Siamo al punto 8 dell'ordine giorno:

Designazione di un componente del collegio sindacale di Cassa del Trentino spa, su indicazione delle minoranze consiliari (articolo 8 bis della legge provinciale 9 aprile 1973, n. 13).

Il Consiglio provinciale è chiamato a designare un componente del Collegio sindacale di Cassa del Trentino spa su indicazione della minoranza consiliare. Il Presidente elenca la proposta fatta dall'assemblea delle minoranze che è la dottoressa Catia Balduzzi. Procediamo con la votazione.

La votazione è aperta.

(Votazione per scrutinio segreto con schede)

Comunico l'esito: Balduzzi voti 11, schede bianche 18, schede nulle 3, presenti e votanti 32 consiglieri. Catia Balduzzi risulta pertanto designata e le auguriamo buon lavoro.

Passiamo al punto n. 9 dell'ordine del giorno:

Designazione suppletiva di un componente effettivo della Commissione elettorale circondariale di Rovereto (articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223).

La proposta nominativa pervenuta dalla Presidenza è il signor Silvano Busetti. Procediamo con la votazione.

La votazione è aperta.

(Votazione per scrutinio segreto con schede)

Comunico l'esito: Busetti voti 22, schede bianche 5, schede nulle 6, presenti e votanti 33 consiglieri. Silvano Busetti risulta pertanto designato e gli auguriamo sempre a nome del Consiglio, buon lavoro. Chiudiamo il Consiglio per quanto riguarda la mattinata. Ricordo che alle ore 13 è convocata la Quinta Commissione in Sala Rosa e alle 14.30, sempre in Sala Rosa, la Conferenza dei presidenti dei gruppi. Grazie.

(12.48)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 25 MARZO 2021**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

Hanno comunicato l'assenza il consigliere De Godenz e il Presidente della Provincia Fugatti.

Ho una comunicazione all'aula, ex art. 68, comma 2, del regolamento interno: comunico che la Corte costituzionale con sentenza n. 42, depositata in Cancelleria il 19 marzo 2021 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 24 marzo, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 15, comma 1, della legge di stabilità provinciale 2020, nella parte in cui, aggiornando i contenuti dell'atto d'indirizzo per l'università e la ricerca, previsto per i test d'ingresso ai corsi universitari, la facoltà per la Provincia di promuovere una riserva di posti per i residenti in provincia di Trento, in caso di parità di merito con candidati non residenti. Secondo il giudizio costituzionale, la disposizione provinciale viola il principio di uguaglianza di cui all'articolo 3, comma 1, della Costituzione, in quanto introduce un criterio di preferenza, basato sulla residenza nel territorio provinciale, che non presenta alcuna ragionevole correlazione con la finalità che il diritto di accesso ai corsi universitari persegue; invero, le finalità in cui l'università di Trento è vincolata in base al proprio statuto, sono legate al rafforzamento della capacità e del merito individuale e di favorire la mobilità, oltre che dei docenti, anche degli studenti, per valorizzare le proprie attività e la loro tendenziale universalità. L'operatività della riserva ai posti, sia pur fissata nella sola misura minima del 10%, a seconda del giudice, ha una portata discriminatoria non meramente residenziale, soprattutto, se si considera la facoltà attualmente prevista dal citato atto di indirizzo, di eliminare il requisito di merito della media dei voti degli esami di Stato, che la stessa sentenza e la Corte ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo con riferimento alla proroga di regolatore del personale provinciale relative al comparto autonomie locali ed enti strumentali, depositata dalla legge collegata alla legge di bilancio provinciale 2020 e tale norma, ricondotta alle competenze della Provincia in materia di ordinamento degli uffici e del personale non viola, nel caso specifico, i principi di coordinamento della finanza pubblica, tra cui i

limiti delle assunzioni quando tali vincoli sono opinabili alla Provincia solo su determinati nel rispetto del meccanismo dei saldi concordati previsti dall'articolo 89 dello statuto. Prego, assessore Gottardi.

GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale – La Civica): Grazie, Presidente. Chiedo la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi per spiegare tre proposte di emendamento all'articolo 9 del disegno di legge n. 85, ex articolo 113, comma 3 del regolamento interno.

(Sospensione della seduta dalle ore 15.08 alle ore 15.52)

PRESIDENTE: Va bene. Direi di riprendere i lavori.

Siamo al punto n. 10 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 85/XVI, "Misure urgenti di semplificazione in materia edilizia e urbanistica: modificazioni della legge provinciale per il governo del territorio 2015", proponente ass. Tonina.*

La Terza commissione, avendo approvato il disegno di legge all'unanimità, ha deliberato di astenersi dal presentare relazioni scritte. Per cui do la parola all'Assessore, prego.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Finalmente iniziamo allora. Non per dire che le cose che abbiamo discusso e trattato finora non erano altrettanto importanti. Credo che altrettanto, come Lei ha anticipato, con questo disegno di legge, approvato nel mese di febbraio dalla Giunta, concernente le misure urgenti di semplificazione in materia edilizia e urbanistica, che sono modificazioni della legge provinciale per il Governo del territorio 2015 ha trovato, come ha detto giustamente Lei, anche una divisione importante, trasversale all'interno della Terza Commissione con un voto unanime, è il motivo, credo, per cui oggi non assistiamo alla lettura della relazione da parte del Presidente o chi per esso, proprio per questo motivo, quindi io approfitto anche per ringraziare il presidente Job, ma tutti i componenti di quella Commissione e non solo, anche gli aggregati, perché il lavoro che è stato fatto, dove ognuno ha cercato di portare il giusto contributo, credo che sia andato nella direzione, ma soprattutto anche per quelle che erano le aspettative, quindi, io li voglio ringraziare tutti e se

siamo qui oggi in aula, il merito è anche loro, per come è stato affrontato questo tema che sappiamo essere importante, non solo qui, ma anche a livello nazionale, per dare anche risposte a una platea vasta di soggetti che sono i liberi professionisti. Credo che, attraverso i Presidenti degli ordini, c'è stata un'interlocuzione ancora nei mesi scorsi, che ha portato anche ad una serie di contributi e sostegni da parte loro, perché, lo dobbiamo dire, sono i primi interessati. Questo disegno di legge è auspicato dalle imprese, dai proprietari e non da ultimi i Comuni. I Comuni perché, quando un privato intende poi garantire questo tipo di percorso, attraverso il superbonus 110% o il sisma-bonus, deve per forza di cose passare negli uffici comunali. Attraverso questo disegno di legge, noi abbiamo cercato di favorire un percorso, perché il nodo, come ben sapete, è il requisito della conformità urbanistica. Questo disegno di legge che, come poi vi dirò, recepisce anche un decreto nazionale, va in questa direzione. Questo è stato un modo anche per approfondire la questione di una semplificazione delle procedure per cittadini che sono interessati ad avvalersi dell'ecobonus.

Io l'ho detto fin dall'inizio, ancora lo scorso anno, quando era partita questa iniziativa a livello nazionale, come ben sappiamo, all'inizio era stata prevista fino alla fine del 2021, poi prorogata al 2022; nelle varie riunioni che abbiamo fatto, abbiamo capito, ma soprattutto abbiamo cercato anche di trasmettere quella che sarebbe stata e quella che sarà una grande opportunità, anche per il nostro territorio trentino e l'interesse che percepiamo, che ci viene raccontato, che ci viene comunicato, da tutta una serie di progettisti, imprese. In questo momento l'interesse è forte. Ecco, quindi, che questo disegno di legge che oggi apriamo e come ci siamo detti oggi a riunione dei capigruppo, sarà anche concluso, permetterà, già dalla prossima settimana, visto che dalla metà della prossima settimana questo disegno di legge sarà operativo, a tutti di poterne beneficiare. Come voi sapete, per poter accedere all'ecobonus, il requisito è che gli immobili siano legittimi o legittimati, soprattutto quelle piccole variazioni. Qualcuno, io dico sbagliando, ha usato il termine questa è un'altra sanatoria, non è assolutamente così. Sono solo delle piccole variazioni interne degli edifici che rientrano, quindi, in una tolleranza minima. Se non sanate possono appesantire questo processo. Ecco quindi che il lavoro fatto in Commissione va in questa direzione e voglio anche evidenziare e sottolineare, prima di arrivare anche al tema vero di questo disegno di legge, per dire che questo è frutto della legge approvata nel 2015, che ha innovato complessivamente la disciplina urbanistica ed

edilizia, nell'ottica di cosa? E questo ci teniamo a rimarcarlo: di un recupero del patrimonio edilizio esistente, della qualificazione del paesaggio e della semplificazione dei procedimenti. Io credo che oggi il Trentino, ancora di più, proprio per questa impostazione che è stata garantita anche con leggi che sono state approvate negli ultimi anni, va nella giusta direzione e anche attraverso il superbonus, si potrà ulteriormente qualificare un patrimonio edilizio esistente, che sappiamo essere importante sicuramente nelle grosse città ma anche all'interno delle nostre frazioni, all'interno dei nostri territori, dove noi oggi purtroppo assistiamo anche ad un abbandono. Questo può essere un modo anche per recuperare questo patrimonio stesso.

La legge ha quindi in particolare, introdotto specifiche disposizioni, sia sotto il profilo urbanistico che edilizio, per orientare gli interventi di trasformazione del territorio, verso la riduzione del consumo di suolo e anche questa è e rimane una prerogativa; il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente. Essa quindi, unitamente al regolamento attuativo, che poi è stato approvato nel 2017, ma anche unitamente alla legge urbanistica del 2008, per la parte ancora vigente e dalle deliberazioni attuative puntuali, disciplina specifici istituti, costituisce quindi quadro normativo di riferimento in ambito urbanistico edilizio. Voglio anche ricordare che con le leggi provinciali che abbiamo approvato all'interno di quest'aula, il 13 maggio 2020, la n. 3, cosiddetta 'ripartenza Trentino' e poi anche il 6 agosto la n. 6 che riguardava l'assestamento di bilancio, sono state anche introdotte importanti norme di semplificazione dei titoli edilizi e delle autorizzazioni paesaggistiche. Cito solo una, per quanto riguarda l'iniziativa dei plateatici, io credo che lo scorso anno, anche con tutti i problemi che purtroppo ci saranno anche quest'anno, quell'iniziativa ha dato respiro, ha dato un'apertura, ha dato la possibilità agli operatori economici che stavano e stanno tuttora soffrendo, norme procedurali semplificatorie, rispetto al ricorso obbligatorio alla conferenza dei servizi da parte del Comune per acquisire pareri o altri atti di assenso; norme di alleggerimento dei vincoli normativi sul mutamento di destinazione e d'uso degli edifici esistenti in alloggi per tempo libero vacanze, nell'ottica della riqualificazione degli edifici esistenti; norme di riduzione del contributo di costruzione per determinati interventi ed infine, norme di proroga a favore dei Comuni, della durata dei procedimenti di adozione dei piani regolatori comunali.

Veniamo al tema del disegno di legge, un importante progresso verso l'innovazione digitale

ha portato all'approvazione di modelli digitali edilizi e di autorizzazione paesaggistica con delle delibere specifiche che abbiamo adottato lo scorso anno. In questo quadro normativo si è inserito il decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito poi in legge l'11 settembre e recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale, che ha introdotto, tra l'altro, significative modificazioni al testo unico nazionale in materia di edilizia, il cosiddetto 'decreto del Presidente della Repubblica' del 6 giugno 2001, n. 380. In via esemplificativa, il decreto n. 76 ha innovato, tra l'altro, la disciplina in materia di distanze, di categorie di intervento, di legittimazione dei titoli edilizi e di tolleranze costruttive, introducendo anche per alcuni istituti giuridici, norme che non trovano corrispondenza con norme provinciali vigenti, che vanno recepite nell'ordinamento urbanistico edilizio provinciale, tenuto conto che alla Provincia autonoma di Trento è attribuita dall'art. 8 dello Statuto speciale di autonomia, potestà legislativa primaria in materia di urbanistica, inclusa l'edilizia e di tutela del paesaggio.

Le modificazioni, quindi, proposte con questo disegno di legge, che non incidono sugli obiettivi della legge provinciale per il Governo del territorio 2015, che rimangono confermati, sono il frutto di attenta analisi e comparazione tra le norme provinciali vigenti e i principi dettati dal decreto statale e sono dirette da un lato, a declinare alcune norme provinciali già vigenti, adeguandole alle novità introdotte dal decreto-legge del 2020, n. 76, e dall'altro, ad introdurre istituti giuridici del tutto nuovi, quali, come detto, quelli in materia di legittimazione dei titoli edilizi e di tolleranze costruttive. Questo disegno di legge, che oggi portiamo alla vostra attenzione, come dicevo, è stato approvato all'unanimità in Terza Commissione e non è un caso, perché credo che ogni componente di quella Commissione ha valutato attentamente e ha sicuramente raccolto quelle che sono le istanze che provengono dai territori. Questo è un segno di responsabilità, ma anche di aver voluto dare il giusto contributo. In esito quindi alle osservazioni raccolte nelle audizioni, ha licenziato un testo. Io ho già in quell'occasione avevo presentato quattro emendamenti, che raccoglievano già parte delle sollecitazioni pervenute dai portatori di interesse collettivi, dagli ordini professionali in primis, dalle categorie economiche e in modo particolare anche dal Consiglio delle autonomie.

Ulteriori emendamenti vengono ora proposti qui in aula, per dare ancora di più una risposta qualificata a tematiche importanti, come quelle delle distanze e delle tolleranze costruttive. Io ho avuto modo di ringraziare e anche di apprezzare il

presidente della Commissione, perché in tempi abbastanza stretti, quel giorno che è stato votato il ddl, non c'era la possibilità di analizzare, ma soprattutto confrontare anche i vari contributi che sono stati portati quella mattina e quindi, l'impegno mio, rivolto alla Commissione, è stato quello di lavorarci ancora e quindi gli emendamenti che oggi troviamo, che sono stati presentati, sono proprio frutto anche dell'approfondimento, in modo particolare della mia struttura che voglio qui ringraziare, in primis il dottor Andreatta, che è presente oggi qui per assistere i lavori, ma anche i servizi urbanistica, in modo particolare l'architetto Turella e la dottoressa Fringuelli, perché su temi come questi e come quelli che abbiamo trattato lo scorso anno, il servizio si è reso disponibile a trovare soluzioni ma soprattutto semplificazioni.

Io sono certo, sono convinto, ma poi voi lo direte che il lavoro che è stato fatto va proprio nella giusta direzione, ma anche delle aspettative. Allora, mi ero anche preso l'impegno e l'abbiamo fatto la scorsa settimana, con una riunione informale della Commissione, dove ai componenti è stato trasmesso quelle che erano le nostre intenzioni, che sono state poi rese possibili con la presentazione degli emendamenti di venerdì scorso che era l'ultimo giorno utile. Quindi, il disegno di legge contiene inoltre delle norme di coordinamento necessarie e conseguenti al recepimento delle norme statali, nonché alcune norme correttive, di coordinamento di alcuni articoli della legge provinciale per il Governo del territorio del 2015.

Vorrei illustrare quelli che sono questi articoli, ma soprattutto anche gli emendamenti che sono stati presentati. Il primo articolo ha introdotto un'importante norma in materia di distanze, in relazione agli interventi di demo ricostruzione, consentendo quindi la ricostruzione, anche con modifica dell'area di sedime, nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti ed in relazione agli interventi che prevedono incentivi volumetrici che possono essere realizzati anche con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito sempre nel limite delle distanze legittimamente preesistenti. Il disegno di legge qui proposto introduce una norma all'art. 59, recependone le disposizioni. Viene ora proposto in aula questo emendamento sostitutivo dell'articolo 1 che non cambia nella sostanza la norma approvata in Commissione, ma declina i limiti e le condizioni per la sua applicabilità, andando a specificare che il rispetto delle distanze legittimamente preesistenti, incontra dei limiti diversi per gli interventi su edifici all'interno o all'esterno degli insediamenti storici.

L'articolo n. 2, introdotto in Terza Commissione è diretto da un lato, a correggere dei refusi in materia di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di manutenzione straordinaria e dall'altro, introduce il principio che sono sempre soggette ad autorizzazione paesaggistica gli interventi ricadenti in territori coperti da foreste e boschi, indipendentemente che siano anche in area di tutela ambientale. Viene quindi proposto un mio emendamento correttivo di ulteriori refusi.

L'articolo 3, le norme introdotte all'articolo 66, sono dirette a coordinare le competenze della struttura competente in materia urbanistica e di tutela del paesaggio, con quelle di altre strutture in materia di valutazione delle pericolosità, evitando di duplicare le sedi, organi o comitati che debbono esprimersi su una stessa proposta progettuale di intervento. Inoltre, la norma attribuisce alla struttura competente in materia urbanistica e di tutela del paesaggio, la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

L'art. 4, la norma vigente prevede che la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica sulle opere di competenza statale, regionale o provinciale spetti alla Giunta provinciale, sentita la sottocommissione della CUP e che i relativi provvedimenti siano emessi d'intesa con le amministrazioni interessate; attribuisce quindi al servizio competente in materia di urbanistica, in luogo della Giunta provinciale, la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica sulle opere di competenza statale.

L'art. 5, questo articolo si limita a introdurre specificazioni alla categoria di intervento alla manutenzione straordinaria. L'art. 6 invece prevede che allo scopo di attivare processi di rigenerazione urbana, di riqualificazione di aree degradate, di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani, dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali, culturali o di recupero ambientale il Comune possa consentire a determinate condizioni, l'utilizzazione temporanea di edifici ed aree per usi diversi da quelli previsti nel vigente strumento urbanistico. Viene ora proposto un emendamento diretto a rafforzare le finalità degli usi temporanei, andando ad escludere ogni uso abitativo, ricettivo o commerciale e andando ad introdurre un limite temporale alla durata degli usi temporanei, non superiore a tre anni, prorogabili per altri due al massimo.

L'art. 7 prevede che lo stato legittimo dell'immobile, questo è un articolo importante, o dell'unità immobiliare sia quello stabilito dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione o che ne ha legittimato la stessa e da quello che ha

disciplinato l'ultimo intervento edilizio, che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali. Del primo comma di questo articolo, se ne propone all'aula una versione emendata, che definisce con più chiarezza quale sia lo stato legittimo degli immobili, includendo tutte le vicende, gli atti e i provvedimenti che lo hanno caratterizzato nella sua storia, incluse le tolleranze costruttive; prevede inoltre che, per gli immobili realizzati in un'epoca nella quale non era obbligatorio acquisire il titolo abilitativo edilizio, lo stato legittimo sia quello desumibile dalle informazioni catastali di primo impianto o da altri documenti probanti, quali le riprese fotografiche, gli estratti cartografici, i documenti d'archivio o altro atto pubblico o privato di cui sia dimostrata la provenienza e dal titolo abilitativo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio, che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali. Anche di questo comma, se ne propone una versione emendata, che chiarisce che anche gli immobili realizzati all'esterno di centri abitati, prima dell'entrata della legge 6 agosto 1967, per i quali non era previsto il titolo edilizio, lo stato legittimo sia quello desumibile dalle informazioni catastali di primo impianto o da altri documenti probanti. Questo è un articolo importante, ma soprattutto anche questo emendamento che va a tener conto anche di quello che ho appena detto.

L'art. 8, in particolare, che il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della tubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari, non costituisca violazione edilizia se contenuto entro il limite del 2% delle misure previste nel titolo abilitativo; al di fuori di questi casi anzidetti, limitatamente agli immobili non sottoposti a tutela, costituiscono inoltre tolleranze esecutive, le irregolarità geometriche, le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità; le tolleranze esecutive di cui ai commi 1 e 2, realizzate nel corso dei precedenti interventi edilizi, non costituendo violazione edilizie, sono dichiarate dal tecnico abilitato ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili nella modulistica relative a nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie, ovvero con apposita dichiarazione asseverata, allegata agli atti aventi per oggetto 'trasferimento o costituzione'. Dal comma relativo alle tolleranze esecutive avevamo voluto, in via esemplificativa, portare alcune fattispecie: il modesto minore dimensionamento dell'edificio, la modifica di minima entità delle finiture dell'edificio, una

mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali, le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere comprese nella manutenzione ordinaria, gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere. L'emendamento qui proposto, prevede poi che il tecnico abilitato dichiari le tolleranze costruttive ed esecutivi in allegato alle istanze di comunicazione. Su questo articolo poi c'è anche un emendamento presentato e condiviso con il collega Ossanna, che poi presenterà lui, che completa quello che noi abbiamo riportato.

L'art. 9, che facilita la presentazione della segnalazione certificata di agibilità, in assenza di lavori, per gli immobili legittimamente realizzati privi di agibilità che presentano i requisiti che verranno definiti con decreti ministeriali, cui si rinvia. Si propone qui un emendamento che demanda al regolamento urbanistico edilizio provinciale, il raccordo tra la disciplina provinciale e quello derivante dai decreti ministeriali non ancora emanati.

Questo è un po' quello che dovevo all'aula, motivando anche gli emendamenti che sono stati presentati venerdì scorso. Nel frattempo, in questi giorni ho avuto anche modo di confrontarmi e di essere o quantomeno di trovare una condivisione. In particolare so che ieri, in Consiglio delle autonomie, a seguito anche della nota che ha fatto pervenire in Commissione, ma anche di quello che noi abbiamo accolto con questi emendamenti, mi è stato riportato la soddisfazione di quello che abbiamo voluto, attraverso uno sforzo che non è stato solo quello di recepire il decreto 76, ma di aver permesso e di aver fatto un lavoro importante che non varrà solo per questa iniziativa legata al superbonus 110%. Credo che, attraverso tutta una serie di modifiche, di miglioramenti, garantirà anche per il futuro, per quanto riguarda in modo particolare la possibilità del recupero dell'esistente, di essere andati nella giusta direzione. Lo dovevamo ancora di più, in questo momento di grande difficoltà che l'economia sta attraversando, ci sono molte aspettative, so che c'è anche un interesse che potrà essere ancora maggiore con l'approvazione di questo disegno di legge. Con questo spirito, credo che la Giunta ha presentato, attraverso il sottoscritto, questo Ddl, ma altrettanto quest'aula vorrà entrare poi nella discussione e mi auguro e spero, come è successo anche in Commissione, nella votazione finale, per permettere, già dalla prossima settimana, per chi avrà interesse, di agevolare, favorire tutta una serie di iniziative che potranno andare nella giusta

direzione. Il Trentino, anche in passato ha sempre saputo cogliere le opportunità, perché le opportunità passano, bisogna avere l'accortezza di saperle cogliere e sono certo che il Trentino lo saprà fare anche in questa occasione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, assessore Tonina. Apriamo la discussione generale. Prego, consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. In realtà, non ci sarebbe tanto da dire su un disegno di legge che fra l'altro è stato spiegato molto bene dall'Assessore in quest'aula nell'introduzione che abbiamo appena ascoltato e che ha avuto un buon esito all'unanimità nella Terza Commissione, di cui facevo parte. Però, provo magari a sintetizzare alcuni concetti, per rimarcare ancora di più quello che può essere la portata di questa proposta legislativa; partendo magari dall'ultima parte del discorso che ha fatto l'Assessore e cioè, non ridurrei questo disegno legge unicamente per uno scopo fiscale, quindi, per un vantaggio che potrebbe avere una comunità trentina sull'approvare o comunque, perseguire quello che è un utilizzo delle possibilità che lo Stato ci ha riservato sugli ecobonus rinforzati, quindi 110% e altre forme di sconti fiscali. Dico questo perché, in realtà, questo disegno di legge va a proporre delle modifiche che hanno una valenza che poi rimarrà a favore sia della comunità trentina, ma anche di chi poi ci lavora su questo argomento e soprattutto anche per i Comuni che devono comunque preservare in accordo con gli uffici provinciali, quello che è poi la tutela dell'ambiente. Quindi, dico subito che non è un disegno di legge che ha visto unicamente aprire le corde, semplificare quelle che possono essere le regole, anzi, abbiamo alcun emendamento e mi fa piacere anche sottolineare come primo punto, proprio per dare l'idea che c'è stata anche, comunque, una responsabilità nell'affrontare questo argomento e quella magari anche di intensificare quello che è il controllo e quindi, il primo emendamento che accennava il vicepresidente assessore Mario Tonina, è addirittura una protezione maggiore a quello che può essere il nostro patrimonio estetico degli edifici e, quindi, un trasferimento di quello che è il controllo della tutela del paesaggio, per determinati lavori, non solo prima in mano alla tutela del Sindaco, ma adesso trasferita alla tutela della Provincia. Quindi per dire che in questo momento c'è la necessità veramente di trovare anche gli stimoli, gli spunti per cercare di difendere il nostro territorio, che è fatto anche di costruzione, di edilizia, è fatto anche quindi, di immagine e

allora è importante riuscire a dare anche questo segnale.

Il disegno di legge si articola sostanzialmente su quattro punti, che vanno ad interessare un po' quello che è la filosofia accennata qualche minuto fa, anche per dare quindi una spiegazione e una facilitazione sull'interpretazione di quelle che possono essere le leggi che, nel campo dell'urbanistica, non sono mai del tutto scontate. Il tema della legittimità dell'immobile è importante perché in questo momento, nasceva, appunto, una forte dialettica tra quello che può essere il giudizio di un immobile che sia autorizzato con una concessione edilizia, oppure un immobile che sia, in un certo senso, legittimato dagli anni in cui è stato costruito e quindi, questo disegno di legge va un po' in questa direzione, anzi, direi che fissa in modo inequivocabile che l'edificio, che non è stato costruito con una concessione edilizia e quindi, antecedente al 1967, ha la possibilità di vedersi, attraverso il confronto con dati catastali, attraverso il confronto con altre documentazioni magari presenti, di vedersi legittimato e quindi, semplificando di molto quello che può essere l'interpretazione da parte degli organi di controllo, parlo dei comuni.

L'altro tema importante per me sono le tolleranze che terrei per ultimo. Gli altri due temi sono gli usi temporanei degli edifici dismessi, un tema molto particolare che sarà probabilmente sfruttato da qualche comune, per potere dare anche la possibilità, in questo periodo di difficoltà economica, di utilizzare determinati edifici attualmente dismessi o comunque, non utilizzati, non nella direzione dell'uso alberghiero, per capirsi e il tema della demo ricostruzione, quindi anche lì, una chiarezza su quelle che sono le distanze rispetto a una possibilità di costruzione e ricostruzione. Ricordiamo che il nostro territorio è fatto di edifici di importanza storica e quindi, edifici che hanno caratteristiche senza possibilità di demolizione, quindi, un recupero, addirittura con una totale anche importante; abbiamo anche edifici degli anni 60 e 70, che sono stati costruiti in un'epoca dove l'idea di un edificio con caratteristiche termiche di isolamento di un certo tipo, non era comunque una necessità, non era comunque un'idea, che adesso invece è un qualcosa di impossibile da pensare senza, appunto, un ragionamento di un corretto efficientamento energetico. Allora, questi edifici hanno anche la possibilità di poter essere demoliti e ricostruiti, cercando di attuare tutte quelle che sono le formule, già previste peraltro nella legge, di efficientamento energetico, basilare anche per un risparmio del suolo, ma non solo del suolo, anche per un miglioramento di quello che è il nostro

sistema energetico in generale. Tema importante e sicuramente fondamentale di questo disegno di legge, è però sicuramente quello che è il tema della tolleranza. Qui ci si è dibattuti molto e devo aggiungere alle parole dell'Assessore, che c'è stato un forte dibattito, un forte confronto anche con le associazioni di categoria e quindi parlo degli ordini professionali, perfino l'associazione dei tecnici comunali, proprio al fine di arrivare ad una definizione unanime di quello che può essere l'interpretazione, perché ripeto ancora una volta, questa tematica urbanistica si basa molto anche sull'interpretazione, però questa diventa fondamentale per velocizzare i tempi e anche per arrivare a una definizione di quello che può essere un modo operandis univoco. Allora, nel riprendere quello che è previsto nel 380, nel testo unico nazionale, si è data la linea di adottare anche quelle che sono le caratteristiche di questo decreto e quindi, mantenere, a scanso magari poi di possibilità di impugnativa anche nazionale, quelli che sono i limiti delle tolleranze previste in questo decreto di questo testo unico che appunto è il 2% nello specifico, questo è importante perché toglie quello che può essere un'interpretazione magari un po' meno di parte, da parte appunto di un ufficio, piuttosto che un altro e parlo sempre in ambito comunale.

Accanto a questo, il disegno di legge prevede anche un qualcosa in più, prevede anche che ci siano degli ulteriori valutazioni di tolleranze e, quindi, di aspetti di un edificio che possano essere considerati tolleranze, anche se non specificatamente misurabili nella dimensione e quindi nelle percentuali di tolleranza, e quindi sono aspetti formali, aspetti che vanno a riguardare l'aspetto esterno, l'aspetto anche, diciamo, di quello che possono essere le decorazioni, le finiture e sostanzialmente vanno anche a specificare ancora di più quello che può essere considerato meno e qui mi permetto, appunto, di ricordare la riflessione fatta in questi ultimi giorni, sulla necessità di sfatare questa possibilità di creare delle griglie che poi automaticamente venivano magari poi prese come vincolo e quindi di per sé, diventava ancora una volta oggetto di rallentamento, dato dal fatto che l'interpretazione, comunque, poi poteva nascere e quindi, è un emendamento molto semplice, che va in questo specifico articolo a dire che sì, ci sono delle possibilità, degli esempi non sostanziali, ma che appunto non sono neanche esaustivi e quindi vuol dire che sono puramente indicative. Questo è importante perché dà esattamente l'idea che comunque l'urbanistica deve essere anche frutto poi di una sensatezza, di una analisi anche sensata di quello che può essere l'indicazione e la valutazione

in quel momento lì. Io in questo disegno di legge ho messo anche la mia competenza professionale, non lo nascondo, ma per me è stato uno stimolo anche di confronto e di valutazione all'interno di un ufficio, quello provinciale, sempre adeguatamente rappresentato e adeguatamente di qualità, perché dobbiamo dirlo ancora una volta, viviamo in una situazione, quella del Trentino, dove l'aspetto dell'urbanistica è tenuto altamente in considerazione e deve essere così, perché noi dobbiamo partire, per quello che dicevo all'inizio, con un concetto che il territorio va difeso anche con delle norme, va difeso anche con delle regole, e purtroppo a volte queste regole, magari sono limitative, però è giusto che ci siano e quindi non siamo qua a cercare di aprire tutto quello che sono le possibilità, cerchiamo di dare la possibilità di semplificazione; si cerca di dare la possibilità di velocizzare in questo periodo, in particolar modo, ma poi anche nei periodi seguenti e questo è un po' il motivo per cui mi trova d'accordo. Mi ha trovato d'accordo anche nella fase di analisi, nella fase della Terza Commissione e quindi, in tutta la costruzione di quella che è stata questa proposta che, nei momenti di discussione è stata ovviamente modificata leggermente. L'impostazione è rimasta tale e quale, però con dei piccoli correttivi, quindi, fa piacere anche che ci sia stata questa forma, che peraltro non è in questa unica legge che c'è stata e mi auguro che sia anche un po' un *modus operandis* che la Giunta potrà applicare in altre proposte legislative. Questo confronto anche, oltre a quello che è il puro aspetto della Terza Commissione, anche in una forma, diciamo, di condivisione, di confronto a carte scoperte, mettendo sul tavolo le diverse idee, le diverse valutazioni, quindi questo penso che possa aver dato anche dei frutti importanti e possa essere anche un monito per un sistema propositivo. Per me ovviamente, per come intendo io anche il lavoro all'interno di quest'aula consiliare, potrebbe essere veramente importante, quindi, al di là di questo, ritengo che la settimana prossima, quando questo disegno di legge - mi auguro insomma, che andrà liscio in aula - vedrà la sua applicazione e diventerà esecutivo, dalla settimana prossima faremo un gran favore a tante persone del Trentino, che in questo momento si trovano di fronte alla scelta di investire il proprio denaro per efficientare i propri edifici. Faremo un gran favore, perché semplificheremo di tanto quella che può essere una prima fase di analisi di un edificio che, magari, può portare con sé delle piccole difformità. Con questo disegno di legge questa preoccupazione gliela togliamo quindi, gli rimarranno altre preoccupazioni, finanziarie, sociali ed economiche. In questo momento purtroppo,

proprio per il momento in cui viviamo, ma almeno questa preoccupazione qua gliela togliamo e quindi su queste parole voglio chiudere e voglio ovviamente di nuovo ringraziare quanti in questo disegno di legge hanno collaborato con me e con gli altri ovviamente, in accordo con l'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Ossanna. Ricordo che ci sono alcuni ordini del giorno che sarebbe importante venissero illustrati in discussione generale. Prego, consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Questo disegno di legge, che vedrà la mia approvazione, risponde all'esigenza di coordinare la legislazione provinciale con quella statale interessata dal disegno di legge 76 del luglio 2020, poi diventato legge nello scorso settembre e riguarda appunto la semplificazione dei titoli edilizi e delle autorizzazioni paesaggistiche, resasi necessaria anche in vista del bonus 110, al quale molti trentini sono ricorsi per ristrutturazioni che hanno rimesso in moto il settore legato all'edilizia abitativa e alla sua filiera, imprese edili, impiantistiche, produttori di materiali e prodotti per l'edilizia, eccetera e pure di snellire l'istruttoria delle pratiche edilizie in capo ai comuni, posto che, soprattutto quelli piccoli, rimarkano scarsità di personale e di tecnici con competenze adeguate. Peraltro, una specifica richiesta del CAL è proprio quella di raggiungere una omogeneità e una uniforme applicazione a livello territoriale, di tutti gli aspetti legati alle normative in ambito edilizio, considerando il fatto che, come chiarito anche dal Presidente Gianmoena, nel corso di un'audizione, i comuni sono proprio il primo sportello verso il pubblico.

Per quanto attiene alla possibilità di accedere alle agevolazioni fiscali previste dalle misure nazionali, è evidente che una certa celerità, possibilmente priva di approssimazione, sia molto importante.

Tutto ciò, come bene evidenziato dai numerosi auditi nel corso della Terza Commissione, per la quale anch'io ringrazio sia l'Assessore che il Presidente Job, che tutti i consiglieri e le consigliere e naturalmente gli auditi, che ha avuto modo di esaminare il Ddl, non può prescindere dalla valorizzazione del paesaggio urbano, dall'attenzione al costruito di centri storici di città e paesi, che costituisce un *unicum* identitario da preservare e conservare con la massima cura. È positivo che si parli di rigenerazione urbana ambientale, tenendo saldamente uniti questi due obiettivi, in un'ottica di sostenibilità non più eludibile, perché la bellezza di

un edificio non è un bene a se stante, ma vive e si esalta dentro un contesto urbanistico, si accompagna sempre con la qualità del materiale usato, della sintonia quell'architettura tipica di un luogo e dunque, in conformità con l'intorno; evitando possibilmente quello che troppe volte è accaduto, anche da noi, di creare differenze di forme, colori e volumi che devono, anche nel caso di una riqualificazione energetica, non stravolgere, ma ricalcare ciò che preesisteva, con modifiche, dunque, che vadano nell'ordine di un miglioramento estetico e strutturale ed è pure importante che si tengano nel giusto conto i criteri per eventuali cambi di uso, seppure temporanei e il rilevante interesse pubblico o generale, utile alla collettività, piuttosto che reiterando, com'è stato detto anche durante le audizioni, alloggi turistici, laddove non ve ne sia reale necessità. Sempre con estrema attenzione al consumo di suolo e dunque, intervenendo sull'esistente, senza pretese di ampliamento nella cubatura, in contrasto con gli strumenti urbanistici esistenti. Quindi, massima attenzione auspichiamo al decoro dell'edificio, alla sostenibilità ambientale, economica e igienico-sanitarie paesaggistica.

A questo proposito, considerando che nel 2012, un articolo della legge finanziaria, allineandosi alla normativa nazionale, introdusse la possibilità di ricostruzione, a seguito di una demolizione integrale, possibilità che in linea teorica potrebbe distruggere tutto il patrimonio culturale dei centri storici, si ritiene che il decreto semplificazioni offra l'occasione per ovviare a questo scenario, certo non auspicabile e in questo senso io presenterò degli emendamenti, per l'appunto, anche sulla base delle rilevazioni fatte nel corso della Terza Commissione; infatti, il decreto nazionale prevede demolizioni/ricostruzioni, solo nell'ambito di piani urbanistici di recupero, di riqualificazione particolareggiati, cioè in presenza di un piano di riferimento complessivo e possibilmente in forme migliorative "soltanto dove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente, non siano previsti incrementi di volumetria". Di fatto, quindi, impedisce la sostituzione edilizia. Dunque, ciò che non deve accadere è che interventi di recupero e riqualificazione edilizia prevedano l'inserimento di elementi eterogenei e che i bonus avvengano a scapito del patrimonio culturale trentino, ma vadano proprio invece, nell'ordine di un suo miglioramento, di una sua riqualificazione, patrimonio che in qualche caso, insomma, sappiamo che già che è pesantemente compromesso, quindi adesso è il momento di agire

all'incontrario. Abbiamo sotto gli occhi, purtroppo, i casi di Villa San Pietro ad Arco; mi permetto di sottolineare questa cosa, perché l'applicazione di questa semplice norma di tutela, da desumere dalla normativa nazionale, non avrebbe consentito di fare quello che è stato fatto, purtroppo, ad Arco.

Presenterò dunque degli emendamenti in questo senso, nella speranza che vengano accolti, essendo di merito e migliorativi a tutela dei nostri preziosi centri storici e non solo. Grazie per la attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Coppola. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): La ringrazio, Presidente. Mi accodo anch'io al senso di gratitudine che è stato espresso da altri colleghi per questa norma che viene in Consiglio e che, almeno per quanto mi riguarda, sarà votata favorevolmente. E' bene che questa norma ci sia, per i motivi che già ben illustrato l'Assessore, che ha richiamato anche il collega Ossanna e la collega Coppola; io non li aggiungo, dico solo che mi pare anche che, per quello che ho capito, si sia lavorato cercando di garantire un recepimento di una norma nazionale, con qualche indirizzo di carattere specifico per il nostro territorio, come è giusto e ragionevole fare, ma con quell'equilibrio che consente, non solo di essere rispettosi dell'ambiente, ma anche di evitare impugnative. Quindi, dal punto di vista tecnico, mi pare che sia stato fatto un bel lavoro e ringrazio anch'io chi ci ha messo il know-how e la competenza tecnica e giuridica. A giudicare dal numero di volte in cui l'Assessore Tonina ha usato la parola 'importante', parola che non usa mai, per la verità, e anche dal numero di volte in cui l'ha utilizzata il collega Ossanna, questa norma dovrebbe avere significato quasi di un piano urbanistico provinciale. Insomma, ecco, non è così, è una norma utilissima, di cui se ne sentiva la necessità, ma dico questo, non per sminuire l'importanza di questa norma, ma per dire che ci possono essere anche altre cose importanti. Approfitto del fatto che, sempre sulla logica dell'importanza e dell'urgenza, l'assessore Gottardi ha proposto al Consiglio un emendamento all'ultimo minuto. Siccome io in capigruppo non c'ero, mi spiega le ragioni dell'urgenza, per curiosità mia, ne sono ben lieto. È importante anche questo emendamento, evidentemente, perché con questo emendamento si realizzano alcune possibilità per i comuni che sono positive. Quindi bene, assessore Gottardi, però c'è anche la politica evidentemente, perché poi quando si fa politica per raccogliere il consenso e poi si amministra, non sempre le due cose coincidono.

Allora, su un piano politico, io sono molto contento di questo emendamento, però non posso non far rilevare una contraddizione, ancora una volta, stridente tra ciò che si dice e ciò che poi si fa, perché le due parole 'gestione associata' a cui sono state associate, appunto, visioni distruttive, collega Manica, del sistema dei Comuni trentini, perché la campagna elettorale, l'assessore Gottardi un po' meno, ma la Lega l'ha fatta, dicendo che le gestioni associate distruggono il sistema dei comuni. È legittimo, poteva essere vero. Io pensavo di no; i colleghi di Bolzano pensano di no, tant'è vero che stanno incentivando con risorse le gestioni associate, con risorse della Regione. Qui c'è scritto, attenzione, se c'è qualche Sindaco che ci ascolta al telefono, attenzione, contenti i Sindaci che potete assumere, però c'è scritto che potete assumere ulteriore personale, se avete meno di 5 mila abitanti, con risorse a proprio carico, attenzione però: se continuano ad aderire volontariamente a una gestione associata o costituiscono una gestione associata. Ma non gli abbiamo detto l'altro giorno che erano liberi di disfarle le gestioni associate? Allora, siete liberi di disfarle, però vi lascio assumere, oltretutto con soldi vostri, solo se tenete la gestione associata o se ne fate addirittura un'altra. Io sono contento di questa proposta, però registro che, per l'ennesima volta, "si racconta in un modo e si cucina in un altro" e un po' alla volta, il tempo comunque comincia a dar ragione, forse delle visioni che erano distruttive del sistema dei comuni.

Allora, ho presentato un ordine del giorno, credo, importante anche questo, come tutto quello che abbiamo sentito perché potrebbe portare in dote un po' di soldi per coprire gli effetti di questo emendamento e girarli ai Comuni, assessore Gottardi, invece di dirgli che è a loro carico. Si potrebbe fare in modo che la Giunta provinciale impegni i propri membri nella Giunta regionale, quindi, il Vicepresidente e anche l'assessore Ossanna (che pur non facendo parte della maggioranza in Provincia è però in Giunta regionale, quindi, è impegnabile anche lui perché si tratta di una questione istituzionale) a verificare se quel fondo che la Regione ha istituito su richiesta degli amici di Bolzano, per incentivare le gestioni associate - essendo le gestioni associate viste come il diavolo dal Presidente Fugatti e anche, credo, dall'assessore Cia - arrivò in Consiglio regionale come destinato solo a Bolzano - commettendo anche un po' di obbrobrio giuridico, corretto in tempo - ecco, queste risorse che ci sono lì, verificare che siano utilizzabili per qualche cosa che i comuni possono fare, di usarli quei soldi, perché adoperarli solo i colleghi Sindaci dell'Alto Adige e Südtirol? Anche noi siamo dignitosamente

capaci di fare le nostre verifiche e sono sicuro che l'assessore Gottardi è capace. Io non ho la certezza che si possa, per questo ho messo "verificare". Però sarebbe un bel segnale dire ai comuni "vi abbiamo detto che dovevate disfare tutte le gestioni associate, buttarle via, però potete assumere anche con sopra il limite di 5 mila, purché siate in gestione associata e con oneri a vostro carico", sarebbe bello poter dire che non sono a loro carico, ma che c'è una sorta di incentivo per dare una mano; in definitiva, si potrebbe poi politicamente andare tutti d'accordo così, assessore Gottardi, al di là delle mie commedie di carattere politico, dire: comunque, gli effetti negativi delle gestioni associate sono mitigati da questi soldini che, in qualche maniera, arrivano e a quel punto, siamo tutti contenti. Noi che volevamo le gestioni associate, che troviamo ancora la parola e anche voi che potete dire che ci sono degli effetti negativi. Magari forse troviamo la quadra, anche lì, sempre che sia possibile utilizzare il fondo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Prego, assessore Gottardi.

GOTTARDI (Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale – La Civica): Grazie, Presidente. Sì, in realtà l'intervento del consigliere Rossi mi consente di approfondire le tematiche che poco fa ha trattato, ricollegandole all'emendamento presentato al disegno di legge di cui stiamo trattando e anche all'ordine del giorno che ha presentato conseguentemente.

Prima una breve precisazione sulle gestioni associate, poi un approfondimento sulla disciplina per il personale degli enti locali. Quanto alle gestioni associate, rivendico, già Sindaco quale sono, che la battaglia politica che ha portato avanti questa maggioranza non era contro lo strumento di gestione associata, in quanto strumento organizzativo, che i Comuni conoscevano ben prima della riforma Rossi-Daldoss, diciamo così, per individuare un periodo, sull'obbligatorietà delle stesse. La differenza tra gestione associata e gestione associata obbligatoria, per tutte le funzioni fondamentali dei comuni, individuati anche in ambiti prestabiliti, sono due cose completamente diverse. Quello che abbiamo sempre rivendicato nel sistema delle autonomie locali come comuni e che abbiamo portato avanti come maggioranza è stata l'eliminazione dell'obbligo della gestione associata per ambito territoriale per tutte le funzioni, perché questo andava a distruggere l'autonomia gestionale delle singole entità comunali. Noi abbiamo rivendicato da subito la centralità del comune in quanto presidio e questo è emerso anche dagli stati

generali della montagna e attraverso quel tipo di visione, abbiamo cercato di ricostruire un rapporto all'interno del sistema delle autonomie locali.

Quindi, preso atto di questo passaggio, in accordo con il Consiglio delle autonomie, l'obbligatorietà per le funzioni e per gli ambiti delle gestioni associate sono stati aboliti e qui abbiamo dato una risposta chiara, in termini di prospettiva e di visione politica: uno era quello di creare dei centri, diciamo così, preconfezionati, predestinate e predecisi a Trento, invece noi abbiamo rimesso al centro l'autonomia gestionale dei singoli enti.

Proprio all'interno di questo percorso si è innestato quest'anno la possibilità, con il Consiglio delle autonomie, di tornare a dotare di unità aggiuntive di personale gli enti locali. Abbiamo costruito, nel protocollo di finanza locale dello scorso anno, un impegno preciso (e quindi non è una novità, non è un'urgenza dell'ultimo secondo), l'idea di costruire un modello che andasse ad individuare una standardizzazione, diciamo, per comune di quelle che erano le dotazioni di personale minime per garantire le funzioni di presidio. Il termine che ci eravamo dati e che abbiamo rispettato, era quello del 30 gennaio, data entro la quale abbiamo inviato una proposta al Consiglio delle autonomie, dopo aver approvato una deliberazione in Giunta provinciale. Il CAL si è preso tempo per rifletterci e per approfondire e per fare una valutazione del modello; inizialmente in quella delibera sono stati individuati, attraverso una tabella, i contingenti standard e tutti i comuni che erano sotto contingenti e che quindi avrebbero potuto dotarsi di nuovo personale; è stato individuato un coefficiente di moltiplicazione, rispetto alle unità o alle frazioni di unità che ai comuni venivano assegnate per le nuove assunzioni e si è fatta una valutazione (visto che noi i bilanci dei comuni - fortunatamente - li abbiamo tutti quanti certificati e li abbiamo ogni anno inviati in Provincia) e abbiamo verificato anche attraverso quali risorse eventualmente i comuni avrebbero avuto la possibilità di assumere oppure no. In conseguenza di questo, abbiamo anche individuato, sempre in accordo con il CAL, un fondo che è già, diciamo, individuato sul bilancio provinciale, per andare incontro alle ragioni ovviamente di spesa corrente aggiuntiva che queste nuove assunzioni potenziali avrebbero causato sui bilanci dei comuni. Questo, fino all'altro ieri, sostanzialmente. Quindi, condivisione con il CAL, individuazione di un modello, una sorta di necessità di individuare una premialità, per quelle realtà che avevano mantenuto anche lo strumento della gestione associata, come metodologia di condivisione dei servizi sul territorio. Ieri pomeriggio, il CAL ha formulato un

ulteriore parere, quindi integrativo della delibera che era stata pre-adoptata e che porterà all'adozione definitiva della delibera, in aggiunta rispetto alle interlocuzioni che c'erano state durante il protocollo di finanza locale e da lì, alla predisposizione della delibera pre-adoptata fino a ieri pomeriggio, l'esigenza di premialità per lo strumento delle gestioni associate e quindi, senza obbligo di gestione associata, in aggiunta rispetto a quelle unità di personale che vengono individuate dal modello, ci tengo a dire che negli ultimi dieci anni, per tutta una serie di normative e di vincoli, rispetto al contenimento della spesa corrente, si è passati dal blocco totale delle assunzioni per gli enti locali a una assunzione ogni cinque cessazioni a livello di comunità, quindi ogni territorio aveva la possibilità di assumere una persona ogni cinque; negli ultimi due anni si è arrivati all'ipotesi del turn over, quindi, uno a uno; l'anno scorso abbiamo eliminato un orpello inutile che era quello che prevedeva il criterio storico per assunzioni, cioè va in pensione un ragioniere, deve assumere, se vuoi soltanto un ragioniere e quindi abbiamo utilizzato invece il criterio della spesa dicendo "va in pensione un ragioniere, ma ho bisogno di un geometra" e poi pensare di andare ad assumere un geometra:

Quest'anno, con il nuovo modello e con i coefficienti approvati del modello anche dal Consiglio delle autonomie, è ragionevole ed è potenzialmente sostenibile l'assunzione di 70 nuove unità all'interno del sistema dei comuni. Nell'interlocuzione con il CAL è emersa la necessità di eliminare un coefficiente moltiplicatore fino ai comuni di mille abitanti, per garantire le funzioni di presidio e per dare, come dire, a quei comuni più piccoli in termini dimensionali, quella struttura organizzativa minima per quelle funzioni di sportello, da garantire a tutti censiti sul territorio; perché quello che abbiamo voluto riconsiderare come valore era, non il costo del servizio del singolo comune, ma il costo in termini di perdita per quella comunità, nel non avere più quel servizio sul territorio. Eliminando il codice del moltiplicatore sotto i comuni dei mille abitanti, ci sarà un ulteriore contingente di circa 30 unità che si sommano alle prime 70 e quindi, porteranno un coefficiente di circa 100 unità in aggiunta al sistema dei Comuni. Questo ovviamente nella delibera è previsto nel limite della spesa 2019, rispetto al piano di miglioramento 2012-2019, che i comuni hanno raggiunto nella quasi totalità. Abbiamo evidenziato dai dati di bilancio, che in quei margini ovviamente di maggiori risparmi derivanti dai sistemi organizzativi, ci siano alcuni comuni che non ce la fanno in parte corrente e quindi abbiamo individuato questo fondo.

L'emendamento che è arrivato oggi in aula (e ho chiesto ovviamente ai capigruppo prima e poi avete ragionato di concedere anche d'urgenza questo emendamento), nella parte finale, va a integrare una questione rispetto alla possibilità di assumere a tempo determinato personale per il superbonus (e su questo non ci sono questioni), il secondo comma inserisce la possibilità di portare a termine le procedure di concorso iniziate nel 2019 (non si evidenziava la spesa nel criterio della spesa e quindi, abbiamo inserito in norma la possibilità di estenderle) e la prima questione, invece, è la premialità che i comuni hanno chiesto di poter estendere a tutte le gestioni associate. Quindi, non abbiamo mai detto che il modello è il modello sbagliato; quello dell'obbligatorietà per territori e funzioni, invece, continuo a sostenere che sia un modello sbagliato. Queste sono le ragioni che evidenziano il perché, per consolidare quelle esperienze che hanno deciso di rimanere insieme, ma che diversamente, se non ci fosse questa incentivazione, chiuderebbero, abbiamo inserito questo tipo di premialità; non è prevista una spesa perché il CAL e i bilanci hanno ritenuto che non fosse necessaria una spesa ulteriore, non perché la Provincia si sottragga. Preannuncio, visto mi considero quasi in replica, che c'è parere negativo all'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie, assessore Gottardi. Prego, consigliere Moranduzzo.

MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Intervengo nella discussione su questo disegno di legge presentato dal vicepresidente Tonina che ringrazio, perché lo ritengo un provvedimento di grande importanza, sia per i suoi contenuti, sia per le tempistiche della sua presentazione. Parliamo, infatti, di un disegno di legge che si colloca appieno nella prospettiva del post Covid, cui tutti guardiamo con attesa crescente e che segnerà la vera, effettiva ripartenza della nostra terra, dei nostri artigiani e delle nostre imprese.

Venendo al merito del ddl n. 85, credo si debba riconoscere alla Giunta provinciale, in particolare al vicepresidente Tonina, di essere riuscito a mettere a punto un'iniziativa legislativa che riesce a guardare al futuro, tenendo però salvi i principi in materia di edilizia e urbanistica che, su tale versante, già facevano parte del nostro ordinamento, che sono essenzialmente tre: il recupero del patrimonio edilizio esistente, la qualificazione del paesaggio e la semplificazione dei procedimenti. Nel solco di queste tre fondamentali principi, il ddl n. 85 si pone con un disegno di legge che non si limita,

attenzione, al recepimento delle sole normative nazionali, ma riesce in una sintesi, a mio avviso, convincente tra le novità introdotte dal Parlamento nazionale e novità che invece attendevano da tempo di essere introdotte a livello provinciale. Tutto ciò all'insegna di uno scopo: rilanciare l'ambito edilizio, immobiliare ed urbanistico, facendo ripartire un sistema, attorno a cui gravita un gran numero di posti di lavoro.

Le novità più significative contenute in questo ddl, a mio avviso, sono quattro: l'introduzione di un coordinamento tra gli autorizzatori provinciali; la previsione di procedure di semplificazione per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; l'introduzione del concetto di Stato legittimo dell'unità immobiliare; la nuova disciplina sulle tolleranze costruttive e regolarità di minima entità. Come si può vedere, non si tratta di novità relative esclusivamente al recepimento di disposizioni nazionali, ma c'è da parte della Giunta anche lo sforzo di ammodernare in termini di procedure, snellimento degli iter, velocizzazione delle autorizzazioni, un sistema che, se non proprio bloccato, certamente presentava degli aspetti da rivedere e che, appunto, con questo ddl vengono rivisti per semplificare e rendere più rapidi i vari procedimenti.

Devo però aggiungere, accanto a queste considerazioni di merito, anche delle considerazioni di metodo che non possono passare in secondo piano; infatti, se è vero che la politica è non solo la forma ma anche sostanza, è altrettanto vero come una forma collegiale condivisa e corale, sia quanto mai importante in questa fase. Ebbene, rispetto a questo, non posso non evidenziare come il ddl n. 85, approvato all'unanimità in Commissione, sia frutto di una mirabile opera di condivisione da parte di tutti i partiti politici all'interno della Commissione e del Consiglio provinciale. Esempio, infatti, è stata condotta della Giunta e del proponente Tonina, nel presentare in Commissione e qui in aula emendamenti che, nel ritoccare l'articolato della legge, vanno pienamente incontro alle richieste e alle sollecitazioni venute dalle associazioni e categorie che questo disegno di legge coinvolge. Tutto questo è importante, anche perché sfata il mito di una Giunta provinciale arroccata in se stessa e intenzionata a governare in modo muscolare e senza alcun tipo di confronto, cosa che viene detta spesso ovviamente e non dalla maggioranza, ma dalla minoranza, qua in questo Consiglio provinciale. Non è così e ciò, se da un lato è frutto anche di un'opposizione responsabile, in questo caso, dall'altro risulta estremamente rilevante, perché il post Covid sarà il banco di prova, non tanto e non solo dell'utilizzo dei 209

miliardi di risorse del Recovery plan, ma anche della coesione istituzionale e della tenuta della nostra comunità, della sua capacità di marciare compatta verso un comune obiettivo di rinascita e di ripartenza, che dia nuovamente ossigeno all'economia, alle famiglie e alle imprese. Ebbene, ritengo che l'approccio costruttivo e collegiale, che concluso ddl la Giunta non ha adottato per la prima volta, attenzione, ma ha confermato, essendosi già visto in altre occasioni, sia quello giusto per questo, al di là dei profili molto utili al comparto edilizio, immobiliare ed urbanistico, ad un provvedimento che sono certo darà presto frutti importanti, non solo in termini di economia, ma anche di ritrovata fiducia e di voglia di tornare a correre. Grazie e ringrazio, infine, tutta la Terza Commissione, di cui comunque non faccio parte e anche ringrazio il Presidente Job per il lavoro che ha fatto assieme all'assessore Tonina.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Moranduzzo. Prego, consigliere Degasperì.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie. Diventa difficile intervenire dopo un'elegia come questa, perché corro il rischio di far risentire l'Assessore e vicepresidente, ormai qualche complimento mi permetterà di farglielo anch'io, ma non così mirabile, come ho sentito fino a questo momento.

Allora, è certamente vero che si tratta di una norma necessaria, è certamente vero che si tratta di una norma utile per certi versi; dal punto di vista della politica provinciale possiamo rilevare però che, visto che si parlava di corse e di correre, arriviamo con un certo ritardo, perché gli interventi nazionali risalgono al luglio dello scorso anno e quindi, ci è voluto qualche mese perché la Provincia di Trento, cercasse di porsi allo stesso livello di quanto già deciso a Roma. È una norma necessaria ai fini dello sfruttamento appieno del bonus energetico; anche qui ci sono forse, giustamente, entusiasmi e passioni che si accendono; ricordiamo, qualcuno deve pur farlo, che tutto quello che ruota attorno al bonus 110 è un debito che qualche italiano, fra qualche anno, si troverà a dover restituire. Quindi, abbiamo scoperto le categorie del debito buono e del debito cattivo, non ho problemi a rubricare i debiti che derivano dall'operazione 110% fra il debito buono, ma comunque fra qualche anno qualcuno, tutti questi soldi che adesso vengono allegramente distribuiti, si troverà a dover restituire; ricordiamocelo, perché come dice Friedman, non esistono pasti gratis e Friedman non è uno che appartiene alla mia lettura della società, però, in questo caso, penso che si

possa richiamare anche lui. Qua, corriamo il rischio di diventare tutti esperti di urbanistica, perché con una certa regolarità, direi, statisticamente significativa, in Consiglio provinciale arrivano modifiche della norma della legge urbanistica: abbiamo cominciato nel 2015, con una grande riforma; poi abbiamo riformato la riforma del 2017; adesso regolarmente ci sono interventi, ancora innovativi, ancora che si propongono di semplificare. Io credo che le continue modifiche siano di per sé una complicazione. Certo, poi le misureremo alla prova dei fatti. Credo che se c'è bisogno ancora di intervenire, sarebbe opportuno farlo in maniera organica, ancora una volta e sistematica, anziché continuare con interventi importanti, però comunque sempre relativamente contenuti. Se pensiamo che la legge urbanistica necessita ancora di una riforma profonda, prendiamola in mano e facciamola, perché non è possibile che ad ogni seduta del Consiglio provinciale o quasi, sicuramente ad ogni tornata finanziaria, ci siano norme che modificano la famosa legge per il territorio. La materia sappiamo essere complessa.

Credo che il Trentino e qui evidentemente mi discosto da chi ha parlato prima di me, abbia perso un po' di lungimiranza e di prospettiva; una volta si era all'avanguardia, almeno così dicevano gli esperti, adesso sembra che si sia spesso alla rincorsa, ma comunque va bene anche incorrere, l'importante è prima o poi arrivare a raggiungerlo chi ci sta davanti e magari superarlo. Come dicevo, riconosco l'utilità di questa norma; riconosco sicuramente l'impegno dell'assessore Tonina e della Commissione e anche dal punto di vista dei risultati di mediazione che si sono ottenuti; è stata recepita la norma nazionale, dove è stata recepita la norma nazionale, non posso non rilevare che è stato fatto un lavoro chirurgico, come spesso capita. Ricordo una vicenda analoga, ai tempi della buona scuola, quando si è deciso quali parti recepire e quali parti invece non recepire, che non è che fosse scontato o automatico che le parti che si era deciso di recepire fossero migliori, se ne sono lasciate fuori tante di interessanti, parlo della buona scuola, in questo caso, sull'educazione musicale, sull'educazione artistica, sull'educazione digitale, che forse sarebbero tornate utili e qui succede una cosa analoga, perché dove si parla di possibilità di ricostruzione, prescindendo dalla sagoma, dal prospetto, dal sedime, nella norma nazionale si fanno salvi i centri storici, consolidati e gli ambiti di pregio. Mentre, salvo interventi successivi a quando io ho visto la documentazione, questa parte della norma nazionale, in Trentino non è stata recepita e penso che possa portare a qualche tipo di

rischio, perlomeno. Naturalmente questa è un'osservazione che faccio io e abbiamo presentato un emendamento per fare in modo che anche questa parte del decreto 76 venga importata nel corpus provinciale.

Ci sono poi dei concetti che naturalmente rimangono vaghi e quindi, dove c'è vaghezza, poi c'è discrezionalità, talvolta capita che la discrezionalità degradi in arbitrio; uno di questi è il concetto della minima entità, chiaramente si apre all'interpretazione di chi poi dovrà dare contenuto a questo concetto. Sul discorso dell'uso temporaneo, penso che sia stato fatto un lavoro positivo e lo apprezzo ancora di più, nel momento in cui è arrivato quell'emendamento che in qualche modo limita l'uso temporaneo e da ultimo, almeno per quanto riguarda il contenuto della norma, io mi permetto di chiedere all'Assessore un chiarimento, perché sono domande che vengono poste a noi, da parte dei professionisti che non trovano o, almeno sembrano non trovare la risposta all'interno della norma e il chiarimento che chiedo riguarda il discorso della conformità urbanistica, perché diciamo che le sanatorie richiedono che l'opera oggi abusiva sia sanata, sia con l'osservazione di quelle che erano le regole urbanistiche al tempo in cui si è commesso l'abuso (sia pur lieve o minimo che dir si voglia), però richiederebbero anche che la sanatoria sia possibile, rispetto agli strumenti urbanistici oggi vigenti, perché se così non è, si aprono due canali, uno è quello della sanatoria tout court e l'altro quello della sanatoria cosiddetta giurisprudenziale, che prevede che l'immobile sia conforme rispetto al tempo in cui fu commesso abuso, ma non conforme rispetto agli strumenti urbanistici in vigore oggi. Quindi, la domanda, gli immobili che ricadono sotto questa seconda categoria possono beneficiare del superbonus oppure no? Perché, appunto, penso sia anche da un punto di vista percentuale, gli immobili che rientrano in questa seconda tipologia, siano piuttosto numerosi e credo che se da parte della Provincia, la questione è chiara, stante quello che viene chiesto a noi, all'esterno, in particolare dal punto di vista dei Comuni, che tante volte danno risposte variegata, questa analogia chiarezza non c'è.

Quindi, non ho motivi particolari, a parte quelli che ho citato, di rimostranze nei confronti di questa norma. Per le osservazioni che ho fatto, ho proposto appunto degli emendamenti che vorrebbero migliorare il disegno di legge e quindi, attendo l'evoluzione del confronto per capire come poi esprimermi al termine della discussione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Degasperì. Prego, consigliere Manica.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Innanzitutto, chiedo di esentarmi dai complimenti all'Assessore per non essere ridondante, ma lo dico come battuta; la gestione di questo ddl è stata buona e responsabile, aggiungerei, da parte di tutti, a partire appunto dalla Commissione che ha letto in questo ddl un criterio di urgenza chiaro, indiscutibile e condivisibile. Il vicepresidente poi sappiamo essere bravo nell'arte della mediazione, salvo un po' l'incipit del ddl 81 di un mese e mezzo fa, ma poi lungo la strada si è corretto il tiro.

Allora, in merito al disegno di legge, credo vada anche un po' per ricondurre la laudatio che abbiamo sentito prima, vada ricordato che, appunto, questa norma è necessaria, urgente, mi domando anche se potevamo fare altro, nel senso che lo Stato l'ha adottata, sarebbe stato piuttosto curioso che il Trentino non la adottasse e tenesse fuori questo territorio da uno strumento, un'opportunità, sulla quale poi possiamo tornare anche dal punto di vista dell'impianto e dell'impatto sul futuro, che è un tema assolutamente interessante, ma che opportunità è sicuramente sotto il profilo anticiclico, quindi, di rilancio di una filiera della nostra economia; un'opportunità, oggettivamente fiscale anche per le nostre realtà, per le famiglie e io aggiungo anche assolutamente interessante per un ulteriore passo avanti dal punto di vista del sistema edilizio trentino, sotto il profilo della qualità energetica dello stesso, perché questo tipo di incentivo è legato al tema energetico; se è vero che questo nostro territorio è un territorio che ha investito negli anni passati già su questo filone, è anche vero, penso a molto patrimonio di case sparse, case montane, che può ancora investire molto per riqualificare e rendere più efficienti questi edifici. Quindi, mi auguro, che vedremo nei prossimi due o tre anni, appunto, mettere a nuovo, ottimizzare, appunto, quegli edifici, quindi con un vantaggio assolutamente diffuso e utile per tutto il sistema trentino e coerente anche, perché è il momento storico che chiede un passo avanti dal punto di vista della sostenibilità, deciso. È vero anche che in questo disegno di legge ci sono elementi di semplificazione. Ecco, ci sono alcuni elementi di semplificazione utili e che tutti ci auguriamo sbloccheranno molte pratiche giacenti negli uffici comunali, bloccate a volte appunto per minimali difformità; stiamo un po' attenti a sostenere che, da oggi in avanti tutto è più semplice nel settore edilizio urbanistico, perché altrimenti se trovate un geometra per strada, vi colpirà in maniera piuttosto veemente, perché il tema di un'eccessiva stratificazione e guardate che questo non è j'accuse all'attuale Giunta, spero che lo si

comprenda insomma, ma una stratificazione negli anni in questo settore, pesante dal punto di vista burocratico, il collega Ossanna, lo può confermare c'è e c'è tutta, insomma, il codice dell'urbanistica è qualche centinaio di articoli, quindi, noi ne tocchiamo nove, credo, facciamo uno sforzo, ma rispetto alla montagna che dovrebbe essere un tema di riflessione anche per il futuro. L'altra questione, l'abusivismo: questo tema è passato a margine della Commissione. Guardate, lo dico con molta presunzione, non credo che l'abusivismo sia al tema del Trentino; sicuramente non è il tema di questo disegno di legge; semmai, possiamo anche in maniera propositiva porci un tema di un continuo miglioramento della qualità dell'edificazione, perché il tema dell'abuso in Trentino si riduce a tematiche molto marginali, che non hanno niente a che fare con le piaghe che invece colpiscono altre parti del nostro territorio.

Ciò detto, tocco alcuni punti del disegno di legge sui quali agli atti ci sono anche alcuni emendamenti, perché comunque alcune previsioni in me hanno suscitato alcune perplessità e alcuni dubbi. Innanzitutto, io non cito gli articoli così rimango semplicemente sul merito, il tema dei nuovi fori per l'agibilità o l'accesso alle parti interne degli edifici, tema che peraltro credo avessimo affrontato in alcuni ambiti ben definiti già nella scorsa legislatura. La scrittura di quell'articolo a me lascia qualche perplessità e mi spiego: innanzitutto, c'è quel tema indefinito del decoro architettonico, lasciato, appunto, all'interpretazione e alla discrezionalità. Ora, la discrezionalità e la responsabilità, personalmente, penso non sia un tema che può essere tolto in linea assoluta dai compiti e il ruolo dei funzionari pubblici, quindi c'è sempre un'area di assunzione di responsabilità e di esercizio di discrezionalità. Certo è che la scrittura, dicendo semplicemente 'decoro architettonico', lascia un'ampia interpretazione. In più, a me pare troppo poco l'esclusione da quella previsione, che è quella di poter aprire nuovi fori in una facciata, lo dico per chi non avesse seguito il dibattito, per l'accesso all'edificio o l'agibilità dei locali, la sola esclusione degli edifici tutelati nei nostri centri storici, soprattutto fuori dalle città, gli edifici tutelati a norma di legge sono ben poche. Questo non vuol dire però che i nostri centri storici non abbiano appunto una valenza di per sé, anche quelli dei paesini montani hanno una loro tipicità, una loro storicità nel senso e quindi, a me parrebbe utile esentare gli interi centri storici da questa previsione e questo è il senso dell'emendamento che ho depositato. Faccio un esempio banale, per capirci, poi se nell'incontro, che spero vorrà fare l'Assessore, in continuità con questo spirito

collaborativo, per spiegarci un po' la posizione della Giunta rispetto agli emendamenti presentati, mi verrà chiarito o smentito o fugate le mie perplessità, non ho nessun problema anche a ritirare l'emendamento, faccio un esempio però, se un appartamento viene diviso in due, all'interno di un palazzo storico del centro e, per far unità abilitative, devo aprire due finestre, allora cosa succede, le apriamo? E qual è il limite sulla facciata del decoro architettonico? Se sbaglio, nella possibile forzatura di questa norma, sono ben felice, però io mi sono posto questo dubbio.

Poi c'è la questione dell'articolo che riguarda lo stato legittimo; salvo che mi sia sfuggito negli emendamenti presentati successivamente dalla Giunta, è stato introdotto questo principio di prova del titolo per dimostrare lo stato legittimo di un edificio. Anche qua, mi domando cosa sia il principio di prova del titolo, io non sono un giurista e quindi non oso immaginare con cosa possa presentarsi all'ufficio comunale, una persona che non ha, a quel punto, in mano una licenza edilizia, non ha prove catastali, ma un principio di prova del titolo. Poi c'è l'articolo sulle tolleranze costruttive, ho visto che, appunto, il collega Ossanna ha presentato anch'egli un emendamento volto a dettagliare, a meglio specificare quell'emendamento, a me quell'emendamento ha lasciato molto perplesso e lo dico con pudore, perché non sono un giurista, dal punto di vista della tecnica legislativa, io non ho mai visto inserire in norma un passaggio con 'a titolo esemplificativo', che mi parrebbe invece uno strumento tipico e più utile utilizzare per esempio nei regolamenti o, meglio ancora, nelle circolari interpretative, chi ha seguito o segue un po' il tema dell'urbanistica o edilizia, sa che sono decine, negli anni, le circolari che in qualche modo abbiamo dovuto emettere a livello provinciale perché dal territorio, dai comuni, dai tecnici, veniva segnalata la necessità di chiarire una norma. Inserire in legge degli esempi, mi sembra rischioso, perché alla fine diventa rigido questo strumento e poi, appunto, potrebbe diventare poi la casistica su cui il funzionario si blocca e non va oltre, anche se si aggiunge quello 'non in via esaustiva'. Quindi, quello che vorrebbe essere un aiuto, magari nelle intenzioni, diventa invece un limite e un'arma a doppio taglio. E appunto, anche su questo c'è un emendamento che è a questo punto, abrogativo, non perché non condivida la necessità di chiarire per chi dovrà attuare queste norme, ma appunto, facciamolo con strumenti più agili, più flessibili, più veloci da adottare, come per esempio le circolari. Poi c'è l'interessante articolo, secondo me, interessante, poi non rivoluzionario, perché siamo piccoli, ma interessante, che è forse uno degli

elementi che poco c'entra con il decreto nazionale che è quello degli usi temporanei. Questo non è necessario per sbloccare pratiche edilizie giacenti negli uffici, non serve a nulla per la questione dell'ecobonus, ma mi sembra un articolo assolutamente interessante, lo dico perché è un tema che, nella scorsa legislatura, avevo seguito e sul quale avrei voluto a suo tempo presentare un disegno di legge, c'è un'esperienza probabilmente, almeno io non so da dove venga questo spunto, non so se è stato l'assessore Tonina a voler affrontare questo tema, ma il tema degli usi temporanei e il tema della rigenerazione urbana, è un tema che nell'Emilia Romagna ha già trovato una sua declinazione, lì è forse l'esperienza più interessante su questo tema e prevedere anche per il Trentino, la previsione normativa, la ritengo un'iniziativa assolutamente interessante, ovviamente noi siamo una dimensione che, dal punto vista urbano, è assolutamente più contenuta, probabilmente anche una dimensione dove edifici abbandonati e dismessi che necessitano appunto iniziative anche originali per il rilancio sociale dei quartieri della città, eccetera, è meno presente; penso che potrà essere un articolo utile soprattutto alle dimensioni "urbane" di questo Trentino, quindi le città più grosse e bene che sia stato accolto il veicolo di questo disegno di legge per prevederlo, anche qua, troverete un emendamento che propone di andare oltre e di prevedere anche uno strumento che è quello dell'elenco di questi immobili, ovviamente, uno strumento che poi appartiene all'attuazione da parte dei comuni. Butto lì anche che sarebbe necessario, se si vuol dar gambe a questa previsione, a questa innovazione, anche ragionare sugli sgravi tariffari, per chi scegliesse di percorrere la strada della messa a disposizione temporanea degli edifici. Su questo ovviamente sono necessari approfondimenti ben diversi, però se si vuole andare avanti, è necessario anche dare appetibilità anche economica a queste operazioni. Ciò detto, l'auspicio è che la velocità con cui abbiamo gestito questo disegno di legge, permetta anche un'altrettanta rapidità da parte degli enti locali nello stacco delle concessioni delle scie, eccetera, in questo senso, bene anche l'emendamento portato dall'assessore Gottardi, che permette l'assunzione a tempo determinato per sostenere gli uffici, perché poi c'è anche una questione poi di dotazione di personale nello sbrigare la mole di pratiche che arrivano, del resto, negli anni, gli uffici edilizi dei Comuni si sono anche un po' contratti perché ormai è più di un decennio che l'andamento del settore edilizio è in contrazione più che in espansione, quindi ci si trova in contropiede, magari, nel gestire questa fase, quindi, l'auspicio di tutti è che questo

serva a una ripartenza del nostro territorio, della nostra economia.

Sulla sostenibilità futura dello strumento nazionale anch'io ho qualche perplessità, soprattutto nella grande dimensione economica, cioè 110 insomma, è oggettivamente molto, sarà un pesante fardello, sicuramente per i bilanci nazionali dei prossimi esercizi, però abbiamo fatto a livello nazionale la scelta di giocare questa carta, che dovrebbe essere una scossa elettrica in qualche modo, sia per l'edilizia sia, immagino, soprattutto per territori un po' più arretrati rispetto al nostro sul tema dell'efficienza energetica e quindi, cogliamo anche noi questa strada.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Manica. Prego, consigliere Job.

JOB (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Nemmeno io, collega Manica, farò i complimenti all'Assessore, ma per il momento mi limiterò a dire che è un assessore vicepresidente fortunato, perché ha trovato un'ottima collaborazione nella Commissione, perché ho paura che il prossimo Consiglio provinciale, quando parleremo del ddl 81, tutti questi complimenti poi si trasformeranno magari in un qualcosa di meno simpatico, meno bello, ma saremo preparati, quindi, per il momento uso la parola fortunato.

Volevo semplicemente aggiungere alla discussione alcune cose. La prima è effettivamente personale, ringrazio tutti per quando mi vengono rivolti i complimenti, ma il Presidente, della Commissione è solo quello più sfortunato perché si prende le parolacce in Commissione e i complimenti in aula, ma i meriti vanno tutti ai commissari e ai consiglieri che partecipano, perché tutto quello che viene svolto alla Commissione è indubbio che il suo risultato sia di gruppo e non di uno solo, quindi porto anch'io i ringraziamenti a loro. Invece, per quanto riguarda proprio il disegno di legge, lo abbiamo fatto di corsa, andava fatto, sicuramente servirà anche dopo questo bonus del 110 che a bocca di tutti, in questo momento, dà l'impressione di essere la panacea di molti mali, ma se andiamo ad analizzare con calma e con raziocinio, ci accorgiamo che i prezzi stanno già lievitando, quindi, forse è un bonus che, soprattutto nel 2021, nel 2022, porterà anche dei movimenti dei costi dei prodotti e delle materie prime e anche degli stoccaggi, perché alcuni prodotti che vengono utilizzati per poter fare, ad esempio, gli isolamenti, in questo momento, incominciano già a scarseggiare e comunque i prezzi di acquisto e di posa stanno andando alle stelle, quindi c'è sempre una parte buona, ma c'è anche la parte cattiva. In

altri Stati, devo dire, hanno utilizzato percentuali più basse, forse era più conveniente. Torno a fare il critico sul Governo romano, probabilmente, forse era meglio, magari, utilizzare una strategia diversa. Adesso sembra che verrà prolungato di un anno o due, siamo tutti in attesa, aspetteremo, come sempre.

Per quanto riguarda invece il nostro lavoro, va valutato, va detto che per quanto riguarda il rapporto tra tecnici e comuni, che peraltro è stato nominato prima dal collega Ossanna, questi rapporti sono sempre in accompagnamento ai privati che fanno le opere, che fanno gli investimenti. Spesso e volentieri succede che, per colpa della legge, nel percorso durante l'attuazione dei lavori, sia proprio il cittadino chi rimane, diciamo, tra l'incudine e il martello. Quindi, questo disegno di legge dovrebbe aiutare a semplificare il lavoro del tecnico privato, nei confronti del proprietario e per facilitare l'opera degli uffici tecnici comunali che spesso e volentieri, in paesini magari piccoli, dove magari i dipendenti non sono numerosi, trovano delle difficoltà e qui mi allaccio anche all'emendamento proposto dall'assessore Gottardi, perché per noi che siamo qui a legiferare, a fare una critica o a fare un complimento, un intervento, fare un emendamento è abbastanza semplice, ma poi, come spesso ripeto, le leggi e le programmazioni se le trovano i cittadini, i tecnici comunali, alla fin fine i Sindaci. Quindi, ogni volta che noi produciamo qualche disegno di legge, si ripercuote poi sul territorio e quindi, dobbiamo sempre rimanere concentrati. Secondo me, con questo obiettivo, perché dare la possibilità di lavorare in maniera più semplice e quindi, la famosa semplificazione e dare la possibilità di velocizzare e dare la possibilità di non avere poi contenziosi successivamente, permetterà anche alle Amministrazioni comunali e infine, ai cittadini, quindi un po' a tutti, questa vicinanza anche all'intervento del Parlamento provinciale, perché queste magari non sono grandi disegni di legge, perché alla fine siamo riusciti a farlo in tempo record, però, sono disegni di legge che permettono comunque un risultato che va a facilitare e riavvicina quello che sono i rapporti, diciamo, migliora i rapporti tra cittadini trentini e questo Parlamento. Disegno di legge che va soprattutto a intervenire, parlo anche per i paesi più piccoli, dove magari il centro storico comporta la metà del paese, questo disegno di legge va ad interessare dei centri storici che hanno delle costruzioni che magari hanno qualche centinaio di anni, però anche delle costruzioni che possono essere degli anni settanta, costruzioni che magari sono fatiscenti, quindi, intervenire nel centro storico, molto spesso, sono

interventi che magari riferiscono a strutture centenarie, però il risultato poi è per tutti, perché quando troviamo una casa che lì sono più sassi che risultato, vedere un intervento, una sistemazione da parte dei cittadini, poi il risultato, se è fatto in maniera coscienziosa e non solamente speculativa, è per tutti e quindi porta a risultati. Infatti, mi sono fatto un appunto, perché vorrei proprio rispondere a un intervento fatto precedentemente, anzi due, si rispetta comunque con questo disegno di legge la norma statale e le relative eccezioni, perché abbiamo l'articolo 2 bis comma 1-ter del DPR 380 del 2001, però quello che conta poi è evitare che ci siano nei comuni una partenza di un progetto e poi dei contenziosi. Quindi, con questo disegno di legge, si dovrebbe, anzi sarà così, presentare un progetto e arrivare al risultato che, comunque, eviti poi di avere dei cantieri, com'è successo negli anni scorsi, magari in centri storici, perché ci sono state delle denunce di confinanti oppure interventi comunali, dei cantieri che sono rimasti fermi, magari per cinque, sei, sette o anche dieci o più anni e che alla fine creano solo delle diatribe paesane e poi costi per le Amministrazioni comunali e quant'altro, perché poi alla fine, come ho detto prima, sono sempre i sindaci che ci vanno di mezzo.

Quindi, questo disegno di legge, secondo me, ma lo avete già citato voi colleghi prima, è passato in Commissione in maniera veloce ed elegante, ma non per questo con trascuratezza, quindi, mi auguro che questo modo di lavorare, assessore Tonina, si possa trovare anche prossimamente; l'unica cosa che chiedo in quest'aula, se la prossima volta ci dà un po' di tempo per poter lavorare. Questo lo dico a nome di tutti i commissari, così almeno riequilibrano tutte le complimentazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Job. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Io non ho odi per l'Assessore, ma ho un ringraziamento sicuramente perché ha portato questo ddl in Commissione e poi in aula. È un ddl assolutamente, io ritengo, utile per la comunità, quindi, lo voterò; è un disegno di legge che però forse arriva con ritardo, rispetto a quanto è stato fatto a livello nazionale, perché va fondamentalmente a recepire parte del decreto-legge 76 di luglio, poi convertito con legge 120 di settembre 2020, quindi insomma, siamo arrivati a recepire queste cose su sollecito degli ordini professionali e degli uffici comunali, in particolare, che si trovano sovraccarichi di pratiche per poter permettere ai privati di poter usufruire

dell'agevolazione del 110% del bonus e quindi, insomma, siamo sempre un po' all'inseguimento, quando forse, invece, proprio in virtù della nostra autonomia, dovremmo anche essere noi a proporre delle innovazioni per permettere anche la semplificazione che è stata fatta a livello nazionale e che abbiamo recepito in parte.

Allora, io mi soffermo brevemente proprio su due questioni. Una è appunto quella delle tolleranze costruttive che permetterà l'accesso al bonus 110% in maniera più celere, perché se no avremmo rischiato di impantanare il percorso e di non permettere ai cittadini di partecipare a questa agevolazione fiscale, che un'agevolazione fiscale, che ritengo importante, per il fatto che va a permettere a tanti privati di efficientare dal punto di vista energetico, le proprie abitazioni e questo rientra all'interno delle 12 linee strategiche che troviamo nel nuovo piano provinciale per l'energia. Quindi, credo che sia assolutamente importante che la Provincia agevoli questa misura che contribuirà a quella riduzione del 18% del consumo di energia che è prevista proprio nel piano energetico provinciale da qua al 2030. Credo che sia assolutamente importante e in linea con le indicazioni europee, che ci chiedono di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas climalteranti del 55%, ovviamente rispetto al 1999, non rispetto ad oggi, che sarebbe un obiettivo impraticabile. Quindi, questa misura che riguarda le tolleranze costruttive, che non è sicuramente una sanatoria, perché si tratta poi del 2% delle misure previste dal titolo abilitativo di un range del 2% di tolleranza, credo che sia un passo importante. L'articolo che io ritengo più interessante, quello forse più innovativo, al di là di queste misure doverose, è quello che riguarda gli usi temporanei, che richiamava prima anche il collega Manica, anche questo alla fine della fiera, è stato comunque recepito con la volontà di volerlo recepire, quindi, questo è sicuramente importante, perché non era dovuto, ma è stata un'iniziativa, credo, che ha una sua visione, una sua direzione. Comunque, anche questo recepito dalla normativa nazionale, che a sua volta andava a recepire normative tra regioni che sono datate 2017-2019. Quindi, anche su questo, insomma, stiamo inseguendo, però credo che stiamo seguendo intelligentemente, una direzione di sviluppo, che è quello dello sviluppo sostenibile e che ci permetterà di utilizzare degli edifici e delle aree del territorio, in particolar modo dei centri urbani, per usi diversi da quelli previsti dal piano regolatore, sono usi temporanei e quindi non è un cambio di destinazione d'uso definitiva, ma che permetteranno di rigenerare aree importanti del tessuto urbano, ma anche in alcuni paesi del più

grande, dove ci sono aree, appunto, degradate con edifici dismessi, pubblici e privati, permetterà di riattivare anche quel tessuto, se vogliamo, partecipativo del terzo settore o delle imprese culturali che potranno appropriarsi, temporaneamente, appunto, dietro indennizzi affitti, insomma, si capirà anche quando si metteranno in piedi i regolamenti, di edifici per rianimare dei territori che, ad oggi, sono particolarmente degradate, lasciati a loro stessi. Quindi, va nella direzione del non consumo di suolo, innanzitutto, quindi, di riutilizzare edifici ed aree già esistenti e di utilizzo di queste aree per rivitalizzare gli spazi e gli interstizi delle città, in particolare; quindi, credo che sia assolutamente positivo averla recepita e credo che sia comunque un primo atto che dovrà vederci impegnati, perché è una questione sicuramente che non può limitarsi a questo articolo della norma, che permette di dare vita a questo processo nuovo, che non c'è mai stato, ma è un processo che va accompagnato, perché se non lo si prende in carico, insieme ai comuni e lo si incentiva, rischiamo che resti un po' lettera morta, perché è evidente che c'è bisogno di promuoverla questa rigenerazione urbana di questi spazi che verranno messi a disposizione. Su questo ho presentato, infatti, un ordine del giorno che poi presenterò brevemente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Prego, consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sarò breve perché ho pochi minuti, non perché non abbia cose da dire, non per colpa dei colleghi Rossi e Coppola. L'attore direi protagonista che qua non è stato menzionato è il Governo Conte, perché se noi siamo qui ad approvare questo disegno di legge per consentire di rilanciare o di rivitalizzare l'economia trentina è merito forse di un'iniziativa che è stata lanciata a livello nazionale e quando utilizzo la parola rivitalizzare è che in riferimento al 2020 abbiamo stime, in ordine al calo del PIL, che vanno dal 7 al 1 per cento e quindi, è evidente che bisognava fare qualcosa per rivitalizzare l'economia. Parlare di rilancio credo che non sia sufficiente. È evidente però che queste disposizioni non riguardino solo il patrimonio edilizio, il paesaggio e il comparto produttivo, ma che mettano qualcosa in più sul piatto, perché per la prima volta, credo, in un programma politico nazionale, la questione del cambiamento climatico viene inserita nell'agenda delle priorità in alto, perché questo intervento non va solo a rilanciare l'economia e a far ripartire le imprese, ma va a migliorare il patrimonio edilizio, rendendolo più efficiente

energeticamente. Teniamo in considerazione che i consumi di energia sono circa, per un terzo, nel settore delle abitazioni e quindi, rendiamo il Paese più efficiente; andiamo a ridurre le emissioni, il surriscaldamento globale e, in ultima istanza, andiamo a proteggere la biosfera, riducendo le emissioni di gas serra. Poi c'è da dire che questo non è solo un intervento che va a favorire il privato, perché c'è anche un elemento di equità sociale che non è stato sottolineato in quest'aula, che sono gli interventi che vengono promossi dall'istituto di edilizia popolare trentina nell'ordine di benefici di 30 milioni di euro, perché vi è la possibilità di intervenire su circa 300 edifici, per un totale di 1200 unità abitative, quindi abbiamo l'elemento del rilancio economico, l'elemento energetico ambientale, che da questa Giunta non è ritenuto una priorità, peraltro, visto che la richiesta di comunicazione verrà messa in coda a tutti i disegni di legge e poi c'è l'elemento dell'equità sociale, quindi, della distribuzione dei benefici a tutta la comunità, quindi, non parliamo di grandi opere autostradali, ad esempio, per rilanciare l'economia, ma di opere diffuse sul territorio che vanno a beneficiare, non solo chi abita negli edifici e nelle case dei trentini, ma anche di chi va a mettere mano a questi edifici. Efficientamento energetico vuol dire far cappotti, mettere pannelli solari, costruire pompe di calore, mettere colonnine per favorire la mobilità elettrica. Quindi, andiamo con questo intervento, a creare una nuova mentalità, un nuovo modo di vivere, un nuovo modo di relazionarsi con l'ambiente. È evidente che c'è il rischio anche poi di una speculazione, perché questo è evidente, però qui dovremmo stare attenti. Non a caso questa mattina parlavo dei piani triennali di prevenzione della corruzione. Non è un caso, non è che dico così a vanvera: è evidente che ci sarà chi vorrà approfittare di questa situazione e potrà farlo se la Provincia non metterà in campo controlli rigorosi. Se volete stare male, andate a leggere il contesto interno-esterno del piano triennale della Provincia, non del Consiglio, dove dice sostanzialmente che va tutto bene, non c'è alcun pericolo, però questa è un'altra cosa. Benissimo l'intervento dell'assessore Gottardi, per quanto riguarda il personale destinato ai comuni, perché consente ai comuni di velocizzare le pratiche, però c'è qualcosa che è inattuato, perché nell'ottobre scorso è stata approvata una risoluzione che è stata collegata alla richiesta di informativa, che era stata richiesta alla Giunta, circa l'impiego del fondo delle risorse accantonate nel fondo di riserva, se non ricordo male, di più di 200 milioni.

Questa risoluzione chiedeva di realizzare uno sportello ad hoc per fornire supporto necessario a

quelle persone, enti che non dispongono di strutture idonee per creare le sinergie necessarie per l'incontro tra i beneficiari, artigiani, costruttori, installatori e istituti di credito. Questo è quello che manca: questo sportello ad hoc non è stato creato e quindi, all'intervento del collega Gottardi, secondo me, bisognerebbe affiancare questo intervento e interventi di coordinamento politico sul territorio, magari creando dei tavoli territoriali negli ambiti delle comunità di valle, ad esempio, dove mettere insieme credito, tecnici, quindi, geometri, architetti, ingegneri, artigiani, produttori di materiale edile, commercianti, per eventualmente evidenziare problematiche nell'interpretazione normativa e poi veicolare dei messaggi unici che raggruppino tutte le problematiche o all'Agenzia o a ENEA o a chi di dovere, per rendere tutto molto più efficiente e più funzionale. Quindi, lancio questa idea e mi auguro che venga tenuta in considerazione. Sono andato a recuperare i dati di NA, con riguardo a tutti i lavori, ammessi in detrazione e completati per almeno il 30%. Questi dati riguardano tutti i lavori che sono stati completati dal 30 al 60% o sono stati completamente terminati. Il Trentino-Alto Adige non si sta comportando male, tant'è che l'ammontare ammesso a detrazione di progetto da parte di ENEA corrisponde a 19 milioni e 380 mila euro. Ho fatto delle proporzioni, il Trentino-Alto Adige, io onestamente non so dire se sta facendo bene, ma mediamente dovrebbe far bene, visto che siamo, insieme alla provincia di Bolzano in questi dati; se abbiamo una popolazione che è dell'1,8% sul totale nazionale, abbiamo portato avanti finora 158 interventi che corrispondono a poco più del 2% del valore nazionale, quindi, abbiamo una performance migliore rispetto al resto della nazione del 26% e invece, per quanto riguarda gli importi, quelli destinati al Trentino-Alto Adige corrispondono al 2,21%, quindi una performance superiore del 20% rispetto alla media nazionale. Questi sono dati estremamente positivi che con quegli interventi che chiedevo prima, potrebbero diventare ulteriormente positivi, perché qui abbiamo un doppio beneficio: un primo beneficio deriva dalla detrazione di imposta che è denaro puro che lo Stato di fatto va a investire sul territorio provinciale e il secondo, chiaramente, è il beneficio fiscale, perché su questi importi poi le imprese si pagheranno le imposte, le imposte resteranno sul territorio regionale. Quindi, la Provincia autonoma di Trento ha un doppio beneficio. Anche per questa ragione, è giusto che vengano rafforzate anche le azioni di coordinamento di messa a sistema degli operatori sul territorio, in particolare, le maggiori criticità riguardano, guarda caso, l'accesso al credito e lì bisognerebbe lavorare.

Quindi, io ho presentato due proposte di ordine del giorno collegate a questo disegno di legge, che riguardano due aspetti. Il primo aspetto riguarda il consumo di suolo, perché questa è l'occasione buona per valorizzare il costruito e arrestare il consumo di suolo. Peraltro, è un obiettivo che è inserito nella strategia provinciale di sviluppo sostenibile e che è mutuato dalla strategia nazionale e prima ancora, dall'agenda 2030, quindi, questa è l'occasione buona per fermare il consumo di suolo in maniera definitiva. L'impegno che è stato accolto, già mi ha dato parere positivo l'Assessore, è proprio quello di elaborare una ricognizione delle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale, rendicontarle e resocontare questa ricognizione, alla Commissione competente, al fine poi di adottare le opportune misure, anche a livello provinciale e cogliere quest'opportunità che è storica. Il secondo ordine del giorno chiede di destinare delle risorse per alimentare il fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio. Anche questa sarebbe l'occasione buona per intervenire su quegli interventi di deturpamento del paesaggio, pensiamo agli elettrodotti, e fare in modo di avviare una stagione di miglioramento di interventi positivi sul paesaggio, magari interrando degli elettrodotti che sono particolarmente impattanti, sia sotto profilo paesaggistico che sotto il profilo dell'inquinamento elettromagnetico. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. La parola all'Assessore per la replica.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Presidente, se è d'accordo, sugli emendamenti magari io non dico nulla, se si può sospendere dieci minuti, almeno con coloro che li hanno presentati, magari ci troviamo nella saletta e dico un po' le motivazioni eventualmente di quelli che non posso accogliere. Dopo aver sentito diversi interventi, credo che la discussione all'interno di quest'aula su questo disegno di legge, stia a significare l'interesse che il ddl 85 ha suscitato. Certo che sicuramente è più facile portare a casa questo ddl 85, che il ddl 81, ma non perché io non sia convinto, ma per quello che alcuni consiglieri hanno presentato, innanzitutto sono stati chiesti tempi non contingentati e molti ordini del giorno. Io mi rendo disponibile fin da subito, ma anche con lo spirito che richiamava il collega Manica, perché credo che sulla disponibilità, sul dialogo, soprattutto anche sul confronto, io credo di aver sempre dato e sono certo che anche su quello, ci si potrà confrontare, ma

soprattutto anche poi portare a termine quel percorso. Lo possiamo fare da qui al prossimo Consiglio, quindi mi rendo già disponibile e lo dico al presidente della Commissione se se ne vuole fare carico di questo e per garantire, attraverso il giusto confronto anche a trovare la soluzione a quel ddl quindi, mi appello anche a lei, Presidente, come sempre ha saputo fare nel suo ruolo di Presidente della Terza Commissione.

Mi sento di dare due risposte, intanto parlo con il consigliere Manica sul tema che lui aveva posto in merito ai fori. Ecco, ricordo, ma ci siamo già confrontati prima, che la norma che è stata inserita all'articolo 5 e quindi, relativa a ricomprendere nella manutenzione straordinaria, la modifica dei fori esistenti, proprio per acquisire l'agibilità o l'accesso all'edificio, è limitata a questi fori e riguarda unicamente interventi sui fori esistenti e quindi, non consente invece l'apertura di nuovi fori, ma ne abbiamo già parlato un attimo fa. Il consigliere Degasperì non lo vedo, magari poi riferisco anche direttamente, ma credo che questo tema, però, invece, possa interessare tutti i colleghi presenti in aula: lui, ecco, voglio ricordare che su questo punto il ddl affronta il tema urbanistico-edilizio di competenza e al fine proprio di perseguire la legittimità degli edifici, è stato previsto l'articolo 7 del ddl dove è stata inserita la definizione di stato legittimo, quindi, io posso confermare alla domanda del consigliere Degasperì che, certo, questa legge, questo ddl agevola e favorisce sicuramente il lavoro dei privati, ma anche dei tecnici, per avere questo riconoscimento attraverso il tema urbanistico-edilizio. Poi certo c'è anche una valenza diversa, ma questo non spetta a noi delle disposizioni per gli effetti sotto il profilo, dal punto di vista fiscale, che sono questi in capo all'Agenzia delle entrate, ma credo che con queste disposizioni che sono state inserite, favoriranno tutti i dubbi che comunque, anche i tecnici, in modo particolare, gli ordini ci avevano sottoposto e con questo articolo andrà a risolverli.

Quindi, Presidente, io chiedo se è possibile sospendere dieci minuti, per confrontarci con chi ha presentato gli emendamenti. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, come ho già avuto modo di dire ai due proponenti, i consiglieri Marini e Zanella, l'ordine del giorno del consigliere Zanella è favorevole, con un emendamento che è già stato, tra l'altro condiviso e depositato e al consigliere Marini, un ordine del giorno non è accoglibile e l'altro è emendato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Allora, sospendiamo una decina di minuti per concordare per quanto riguarda emendamenti.

(Sospensione della seduta dalle 18.28 alle 18.23)

Riprendiamo i lavori. Proposta di ordine del giorno n. 1.

Ricognizione delle migliori pratiche e delle proposte di legge presentate a livello regionale, statale e internazionale in materia di limitazione del consumo di suolo, firmatario cons. Marini.

Nessuno prende la parola, allora passiamo alla votazione della proposta n. 1 emendata.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Passiamo alla proposta di ordine giorno n. 2.

Proposta di piano per la valorizzazione paesaggistica ambientale del Trentino e implementazione del Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio, firmatario cons. Marini.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 9 voti favorevoli)*.

Passiamo alla proposta di ordine del giorno n. 3.

Usi temporanei e rigenerazione urbana, firmatario cons. Zanella.

Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Intervengo brevemente per ricollegarmi a quanto dicevo prima, rispetto all'articolo che è presente nel ddl sugli usi temporanei perché, come dicevo prima, questa è l'iniziativa normativa, sicuramente importante, che darà la possibilità di accedere appunto ai cambi di destinazione di alcuni edifici ed aree per poterli riutilizzare, ma questi interventi di rigenerazione urbana, in qualche modo, vanno accompagnati, perché sono delle sorti di interventi di riciclaggio urbano sostenibile, così viene chiamato anche da chi si occupa del tema, da chi ha avviato la sperimentazione in questo senso, in primis l'Emilia Romagna, qua nel nostro Paese, che dal 2017, ha fatto la norma, ha fatto una sperimentazione di questi utilizzi temporanei, attraverso interventi di rigenerazione urbana che hanno messo in evidenza che questi interventi in qualche modo vanno coordinati, che in qualche modo, come proponeva poi il collega Manica, con un emendamento che, da quello che ho capito, non passerà, come non passa

una parte di questo ordine del giorno, che chiedeva di fundamentalmente istituire un albo, comunque, fare una mappatura di quelli che sono i beni e i luoghi presenti nei vari comuni del territorio da parte di comunità di valle o del Consorzio dei comuni; dei luoghi, appunto, da mappare in modo che siano facilmente consultabili, da destinare al riuso temporaneo e rigenerazione urbana, così come affidare la struttura competente, un hub usi temporanee, che deve diventare luogo di condivisione di buone pratiche di rigenerazione urbana temporanea; anche questo, preannuncio che questo punto è stato bocciato con l'emendamento. Si tiene invece il punto 3, che è un punto che è utile da accompagnare a questo processo che è quello che prevede di formare gli operatori - noi avevamo parlato di operatori della pubblica amministrazione, in realtà l'emendamento diventa addirittura migliorativo, perché parla sia del privato che del pubblico, del pubblico e anche del privato - investire sulla formazione specifica dell'imprenditoria nei settori culturali e creativi, perché questi riusi, questi interventi di rigenerazione urbana che saranno possibili attraverso questo articolo, possono essere fatti proprio in quella direzione che è quella dell'impresa creativa culturale, visto che con un emendamento si va a escludere, io credo anche giustamente, l'utilizzo a scopo commerciale, a scopo abitativo, a scopo ricettivo, alla fine, gli utilizzi che potranno essere fatti saranno prevalentemente sociale e culturale. Ora, io credo che sia importante far sì che sul territorio si sviluppi una cultura dell'imprenditoria creativa e culturale che possa utilizzare questi luoghi per rianimarli e farli diventare tessuto connettivo delle nostre città e del nostro Paese. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Proposta di ordine del giorno n. 4:

"Utilizzo di fondi regionali relativi alle gestioni associate per reperire fondi utili a coprire spese derivanti dalle norme", primo firmatario il consigliere Rossi.

Prego, consigliere Rossi. Dichiarazione di voto.

ROSSI (Gruppo Misto): Volevo solo chiedere all'assessore Gottardi una precisazione: io ho fatto l'ordine del giorno con riferimento alla copertura dell'emendamento; lui ha spiegato che, ovviamente,

l'emendamento sarebbe stato comunque coperto, ma non ce n'è bisogno di coprirlo, perché sta dentro la finanza locale. Gli chiedo se ritiene che, rispetto a quel fondo, comunque, valga la pena fare qualche verifica di utilizzo, perché, comunque, mi sembrerebbe ragionevole vedere se uno strumento su bilancio della regione, che aiuta a contenere, magari, le spese o a farne di nuove, che aiuti i comuni senza spendere soldi della Provincia, Vedo che mi fa cenno di sì, non le propongo emendamenti, a me basta così, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Allora, mettiamo in votazione la proposta di ordine del giorno n. 4.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 12 voti favorevoli).

Ringrazio. Allora, passiamo alla discussione articolata del disegno di legge n. 85. Sono dieci articoli. Se nessuno prende la parola, procediamo con la votazione.

Articolo 1, emendamento n. 1, firmataria cons. Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 12 voti favorevoli e 1 astensione).

Articolo 1, emendamento n. 2, firmatario ass. Tonina, emendamento totalmente sostitutivo dell'articolo.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Passiamo all'articolo 2. Emendamento n. 1, primo firmatario ass. Tonina.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Mettiamo in votazione l'articolo 2.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Passiamo all'articolo 3. Non ci sono emendamenti, non ci sono dichiarazioni di voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 1 astensione).

Passiamo all'articolo 4. Non ci sono emendamenti e non ci sono dichiarazioni di voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 1 astensione).

Passiamo all'articolo 5. Emendamento n. 1, firmatario cons. Ossanna. Ha ritirato. Ringrazio.

Emendamento n. 2, articolo 5, firmatario cons. Manica.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (12 favorevoli, 1 astensione).

Emendamento n. 3, firmatario cons. Manica.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 12 voti favorevoli e 1 astensione).

Emendamento n. 4, firmatario cons. Ossanna, ritirato. Emendamento n. 6, firmatario cons. Degasperì,

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 9 voti favorevoli e 2 astensioni).

Emendamento n. 7, firmataria cons. Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 10 voti favorevoli e 2 astensioni).

Emendamento n. 8, firmataria cons. Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 10 voti favorevoli e 2 astensioni).

Passiamo ora all'articolo 5.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Siamo all'articolo 6. Emendamento n. 1, firmatario ass. Tonina.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 1 astensione).

Emendamento n. 2, firmatario cons. Manica.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 12 voti favorevoli e 1 astensione).

Articolo 6, come emendato.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (all'unanimità).

Articolo 6, emendamento n. 3, istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 6, firmataria cons. Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 10 voti favorevoli e 3 astensioni).

Siamo all'articolo 7. Emendamento n. 1, firmatario ass. Tonina.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 1 astensione).

Emendamento n. 2, firmatario cons. Manica.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 10 voti favorevoli e 2 astensioni).

Articolo 7, come emendato.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 1 astensione).

Passiamo all'articolo 8. Emendamento n. 01, primo firmatario con. Manica, ammesso ai sensi dell'articolo 113, comma 3 del regolamento interno.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 12 voti favorevoli e 1 astensione).

Emendamento all'emendamento n. 1 sub 1, primo firmatario cons. Ossanna.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Emendamento n. 1, firmatario ass. Tonina.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Votazione dell'articolo 8, come emendato.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Ringrazio. Siamo all'articolo 9. Emendamento n. 1, firmatario ass. Tonina, interamente sostitutivo dell'articolo.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Emendamento n. 2, firmataria cons. Coppola, istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 9.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (con 8 voti favorevoli e 1 astensione).

Emendamento n. 3, primo firmatario ass. Gottardi, ammesso ai sensi dell'articolo 113, comma 3 del regolamento interno, istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 9.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Emendamento n. 4, primo firmatario ass. Tonina, ammesso ai sensi dell'articolo 113, comma 3 del regolamento interno, istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 9.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Articolo 10.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 2 astensioni).

Mettiamo in votazione finale il disegno di legge n. 85.

La votazione è aperta.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (con 29 voti favorevoli e 2 astensioni. Hanno votato sì i consiglieri Ambrosi, Bisesti, Cavada, Cia, Coppola, Dallapiccola, Dalzocchio, Demagri, Failoni, Ferrari, Gottardi, Guglielmi, Job, Kaswalder, Leonardi, Manica, Masè, Moranduzzo, Ossanna, Paccher, Paoli, Rossato, Rossi, Segnana, Tonina, Tonini, Zanella, Zanotelli, Zeni; si sono astenuti i consiglieri Degasperi e Marini).

Vi ringrazio. Non essendoci osservazioni sul processo verbale della seduta del 24 marzo 2021, si considera approvato. Il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio. La seduta è chiusa.

(18.55)